

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 5 aprile 1974)

#### INDICE

ASSIRELLI: In merito al trattamento del personale civile della carriera esecutiva passato dalle forze armate alle Amministrazioni civili (1890) (risp. GUI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) . . . . .	Pag. 1327	DAL CANTON Maria Pia: Per il ripristino e il potenziamento della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro (3049) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> )	Pag. 1332
AVEZZANO COMES: Sui motivi per i quali gli apprendisti del comune di Monopoli e di altri comuni vicini sono avviati, per i prescritti accertamenti sanitari, all'Ufficio ENPI di Bari anzichè ai locali uffici sanitari (2226) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1328	DE CAROLIS: Per il controllo delle importazioni in Italia dei raccordi in ghisa malleabile (1832) (risp. MATTEOTTI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ) . . . . .	1333
Provvedimenti da adottare a favore dei centralinisti ciechi per quanto concerne l'iscrizione all'albo professionale nazionale (2915) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1329	DE GIUSEPPE: In merito al trattenimento in servizio fino al 61° anno di età dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio, con particolare riferimento ai sottufficiali dell'Aeronautica militare (2806) (risp. ANDREOTTI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1334
BERTONE: Per la ripresa produttiva dello stabilimento « Separatori De Vita » inadempiente nei confronti delle obbligazioni assunte sia con la Montedison sia con le organizzazioni sindacali (2323) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	1330	DE SANCTIS: Per la proroga dei termini previsti per la presentazione di domande di condono fiscale (2945) (risp. TANASSI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	1335
CALIA: Sull'incidente mortale occorso al bambino Vito Marcello a Rutigliano (Bari) e sulla necessità di stroncare la grave piaga del lavoro minorile e del mercato dei bambini, con particolare riguardo al Mezzogiorno (2484) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1331	DINARO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo a Galatro (Reggio Calabria) (2877) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1336
Per sapere quali accertamenti siano stati eseguiti dall'ispettorato di Bari e quali misure siano state adottate in merito al tragico infortunio verificatosi in un cantiere edile nei pressi di Putignano il 2 gennaio 1974 (2810) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1331	ENDRICH: Sulla mancata assunzione, da parte dell'ENPAS, dei figli dei medici dello stesso Ente deceduti in attività di servizio (2608) (risp. BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	1336
		Notizie di stampa relative alla mancanza di titolari in alcune nostre ambasciate, con particolare riferimento al Medio Oriente (2916) (risp. MORO, <i>Ministro degli affari esteri</i> ) . . . . .	1337
		FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA: Per conoscere i motivi per i quali si è deciso di sospendere l'atterraggio a Capodichino dei reattori « Tristar » impiegati in voli charter (2463) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1337

- FERRALASCO: Per l'inclusione nel bilancio di liquidazione della GESCAL dell'importo necessario per la retribuzione globale del personale dell'ISSCAL dal 1° gennaio 1974 fino alla data dell'effettivo trasferimento di detto personale alle regioni (2671) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . Pag. 1338
- FERRUCCI: Provvedimenti da adottare nei confronti della COGEFAR, ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del traforo del Gran Sasso e del viadotto in località Caldarola, la quale ha risposto con la serrata allo sciopero indetto dai dipendenti per il rispetto delle norme antinfortunistiche (2369) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1339
- GATTONI: Per il trasferimento in locali più idonei dell'ufficio postale del rione Ponticelli di Napoli (2359) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 1339
- Misure da adottare per evitare che sia fatta la traduzione letterale di una frase, pronunciata nel corso del film « Luky Luciano », che denuncia chiaro disprezzo del rappresentante americano all'ONU nei confronti della scienza medica italiana (2513) (risp. RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1340
- Atteggimento assunto dalla compagnia « Le assicurazioni d'Italia », collegata all'INA, per quanto concerne disdette di contratti di locazione per immobili siti in Napoli, eludendo le limitazioni imposte dalle leggi vigenti e contribuendo all'aumento del costo delle abitazioni (2657) (risp. DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1341
- Sulla situazione dei dipendenti della società ippica « Villa Glori » e sulle irregolari assunzioni effettuate presso l'ippodromo di Agnano (2837) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1342
- LI VIGNI: Per sapere se, soprattutto al fine di tutelare gli interessi dei collezionisti, siano stati eseguiti esami di laboratorio per garantire l'inalterabilità del nuovo tipo di gomma per francobolli (2823) (risposta TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1342
- MARANGONI: Sulla mancata nomina del rappresentante del Ministero del lavoro in seno al Consiglio dell'IACP di Rovigo (2791) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1343
- MARI, GADALETA: Perchè i lavoratori dello stabilimento SICA di Bari, attualmente in cassa integrazione guadagni per motivi di ristrutturazione aziendale, possano usufruire di tale beneficio per altri 6 mesi (2327) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . Pag. 1343
- MAZZOLI, ZUGNO: Misure da adottare per consentire la ricezione del 1° e del 2° canale TV alle popolazioni montane della Lombardia (2587) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1344
- MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 712 e sulla Risoluzione n. 551 relative all'integrazione dei lavoratori migranti nei paesi che li ospitano (2472) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1345
- Sulle numerose denunce apparse sulla stampa locale relative a gravi irregolarità e loschi traffici per l'assunzione al lavoro di disoccupati in provincia di Frosinone (2505) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1345
- MURMURA: Grave crisi determinatasi a Cantanzaro per la chiusura delle aziende Monte Amiata e Lasol (2024) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1346
- Sulla necessità che l'INAM provveda ad aumentare il personale amministrativo della sezione territoriale di Vibo Valentia (2262) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1347
- Provvedimenti da adottare a favore degli operatori turistici per quanto concerne il pagamento di mutui agevolati, in considerazione delle perdite subite dagli stessi a seguito del divieto di circolazione nei giorni festivi (2706) (risp. RIPAMONTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 1347
- Sulle numerose cancellazioni dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli operate dalla commissione di Vibo Valentia (2792) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1348
- PASTORINO: Sul funzionamento degli impianti di radioassistenza dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova (2818) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1348
- PAZIENZA, TANUCCI NANNINI, BACCHI: In merito al trattenimento in servizio fino al 61° anno di età dei sottufficiali del ruolo speciale per mansioni d'ufficio, con particolare riferimento ai sottufficiali dell'Aeronautica militare (2831) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1335
- PELLEGRINO: Per la tutela dei diritti dei pescatori della marineria di Trapani (2406) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1348

- Sullo stato di abbandono della stazione ferroviaria di Ragattisi (fra Trapani e Marsala) (3005) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . Pag. 1349
- PELUSO, POERIO, ARGIROFFI, SCARPINO: Provvedimenti da adottare contro i responsabili diretti e indiretti degli episodi di violenza fascista che si susseguono nella città di Cosenza (2824) (risp. RIGHETTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) . . . . . 1350
- PINNA: Danni derivanti alle popolazioni della Marmilla (Cagliari) dalla insufficienza dei pubblici mezzi di trasporto anche in riferimento alla difficoltà di servirsi dell'organizzazione sanitaria (1589) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1350
- Sul grave stato di disoccupazione esistente nel comune di Oristano e per l'istituzione di cantieri di lavoro per la ripulitura dei canali di sgrondo delle acque luride (2415) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1351
- Misure da adottare per garantire il puntuale pagamento delle pensioni INPS agli aventi diritto residenti nei comuni dell'alto oristanese (2447) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1351
- In merito alla discriminazione operata nei confronti della Sardegna dal decreto-legge a favore delle popolazioni dei comuni colpiti dall'infezione colerica (2598) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1352
- In merito allo sciopero degli operai della ditta Granisa di Tempio per il mancato pagamento degli stipendi (2723) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1353
- Per la concessione dell'indennità dovuta dall'ordine di Vittorio Veneto ad alcuni ex combattenti della guerra 1915-18 del comune di Nughedu Santa Vittoria (2847) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1353
- PINTO: Per la concessione del viaggio gratuito ai militari che si recano in licenza (2903) (risp. ANDREOTTI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1354
- Perchè l'INPS provveda ad una più sollecita liquidazione ai pensionati dell'assegno aggiuntivo per i familiari a carico (2993) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1354
- PISCITELLO: Per l'installazione di un ripetitore televisivo a Reitano (Messina) (2637) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . Pag. 1355
- POERIO: Per la ricezione del secondo canale TV da parte di Mesoraca e Casabona (Catanzaro) (2348) (risp. TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . . . . 1355
- RICCI: Malcontento del personale degli uffici tecnici erariali per la mancata definizione dei decreti sul riassetto delle carriere e delle retribuzioni (2289) (risp. TANASSI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 1356
- Per la proroga del termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 651 del 1972 entro il quale comuni e province avrebbero dovuto produrre istanza con i piani di risanamento dei bilanci a carico del fondo speciale (2429) (risp. TANASSI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 1356
- ROSSI Dante: Per il sollecito pagamento della liquidazione della pensione agli ex minatori del bacino carbonifero sardo passati successivamente all'Enel (2558) (risposta BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1357
- SPECCHIO: Per la tutela dei diritti dei lavoratori del cantiere navale « Nettuno » di Porto di Baia (Napoli) (2404) (risp. BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1357
- TANGA: Per la proroga dei termini relativi alla definizione delle imposte pendenti (2885) (risp. TANASSI, *Ministro delle finanze*) . . . . . 1358
- VIGNOLO, FILIPPA: Sulle cause dell'incidente ferroviario verificatosi nei pressi di Rivalta Scrivia il 15 gennaio 1974 (2796) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1359

ASSIRELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere le ragioni del diverso trattamento verificatosi nell'ambito del personale civile della carriera esecutiva passato dalle Forze armate alle Amministrazioni civili.

(4 - 1890)

RISPOSTA. — La dotazione organica del personale sia amministrativo che tecnico delle carriere esecutive delle Amministrazioni dello Stato è fissata, in base al secondo comma dell'articolo 23 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1077, nelle seguenti proporzioni:

1) 10 per cento per le qualifiche di coadiutore superiore ed equiparate e per coadiutore meccanografo superiore;

2) 45 per cento per le qualifiche di coadiutore principale e di coadiutore ed equiparate;

3) 90 per cento per la qualifica di coadiutore meccanografo.

Le Amministrazioni, in sede di inquadramento e di promozioni del personale interessato in una delle nuove qualifiche della carriera esecutiva, dovevano rispettare i limiti di contingente previsti per ogni qualifica, che per i coadiutori principali è stabilita, come sopra detto, nella misura del 45 per cento.

Tale limite poteva essere superato solo per quei ruoli che, alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077/1970 avessero dei personali in soprannumero (articolo 132 stesso decreto presidenziale).

Ora, il personale esecutivo delle Amministrazioni statali proveniente dal ruolo dei sottufficiali delle forze armate doveva sottostare, ai fini dell'inquadramento e delle promozioni alla qualifica di coadiutore principale, alle stesse nuove norme di inquadramento e di promozione previste per gli altri impiegati civili, entro il limite di contingente stabilito e nel rispetto della valutazione del servizio prestato nelle carriere militari, ai sensi del quarto comma dell'articolo 41 del citato decreto n. 1077.

Se in pratica alcune Amministrazioni hanno conferito la qualifica di coadiutore principale a dipendenti della carriera esecutiva provenienti dai ruoli dei sottufficiali delle forze armate, ed altre Amministrazioni tale conferimento non hanno potuto effettuare, non vi è dubbio che le cause vanno ricercate non nel diverso trattamento che queste ultime Amministrazioni hanno voluto riservare al proprio personale, già militare transitato all'impiego civile, ma solo nella possibilità di capienza dei singoli ruoli di ciascuna Amministrazione, riferita a quella qua-

lifica (coadiutore principale) ed al contingente del 45 per cento previsto dalla legge.

*Il Ministro senza portafoglio*  
GUT

26 marzo 1974

**AVEZZANO COMES.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gli apprendisti del comune di Monopoli e di altri comuni vicini, per i prescritti accertamenti sanitari, sono avviati all'ufficio ENPI di Bari, anzichè ai locali uffici sanitari.

Premesso che:

l'articolo 4 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, recita testualmente: « L'assunzione dell'apprendista deve essere preceduta da visita sanitaria per accertare che le sue condizioni fisiche ne consentano l'occupazione nel lavoro per il quale deve essere assunto »;

l'articolo 5 della citata legge recita: « Nelle località dove esistono centri di orientamento professionale riconosciuti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, l'assunzione dell'apprendista può essere preceduta da un esame psicofisiologico disposto dal competente ufficio di collocamento atto ad accertare le attitudini dell'apprendista stesso al particolare lavoro al quale ha chiesto di essere avviato. Il risultato dell'esame, comunicato all'aspirante apprendista interessato, non esclude, anche se negativo, l'assunzione dell'apprendista stesso. L'accertamento di cui sopra e le certificazioni relative sono gratuite »;

l'articolo 11 della legge 17 ottobre 1967, n. 977, relativa alla « Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti », recita: « La visita medica preventiva è eseguita dall'ufficiale sanitario o da un medico di particolare competenza da lui designato, a spese del datore di lavoro »;

considerato che:

la particolare visita medica alla quale viene sottoposto il giovane è a titolo completamente gratuito e viene effettuata dall'autorità sanitaria comunale a seguito di richiesta della sezione comunale di collocamento competente;

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

l'esame previsto dall'articolo 5 non sostituisce quello effettuato dall'autorità sanitaria comunale;

nel comune di Monopoli, cittadina di oltre 40.000 abitanti, con un vasto entroterra, esistono attualmente tutti i servizi dispensoriali e specialistici, atti a svolgere adeguatamente i prescritti accertamenti sanitari;

fino al maggio del 1970 gli apprendisti sono stati sottoposti alla visita sanitaria presso il locale ufficio sanitario;

successivamente, e precisamente dal 1° giugno 1970, l'Ufficio provinciale del lavoro, con una semplice circolare, comunicava ad alcuni comuni che da quella data gli apprendisti dovevano essere avviati, invece, all'ENPI di Bari;

in provincia di Bari solo 25-26 comuni hanno l'obbligo di avviare i loro apprendisti a Bari,

l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno, ai sensi delle leggi citate, autorizzare le sezioni comunali di collocamento ad avviare — ove non si ravvisasse l'opportunità di accertamenti specialistici più adeguati — gli apprendisti all'Ufficio sanitario locale.

(4 - 2226)

RISPOSTA. — Premesso che le visite mediche, anche se specialistiche, consentono di accertare solo l'idoneità fisiologica degli apprendisti e non anche quella psicologica, si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero, ritenuto l'orientamento professionale premessa fondamentale della formazione dei giovani lavoratori, svolge ogni possibile azione per porre tale servizio sociale a disposizione di un sempre maggior numero di soggetti beneficiari ed a fornire ad essi prestazioni complete di carattere sanitario e psico-attitudinale, e ciò anche in conformità a numerose raccomandazioni e convenzioni internazionali adottate in materia.

A tale scopo è stata, a suo tempo, stipulata apposita convenzione con l'ENPI in base alla quale l'Ente pone a disposizione del Ministero i centri di orientamento di cui dispone, nei quali, oltre ad accertamenti sa-

nitari completi (visita medica, esame schermografico, esami clinici), che all'occorrenza sono anche specialistici, vengono altresì effettuati, se necessari, esami psico-attitudinali e trattamenti psicologici di assistenza.

La convenzione, che viene rinnovata ogni anno, stabilisce altresì il rimborso delle spese, per metà a carico dell'ENPI e metà a carico del Ministero, agli apprendisti che dalle località della provincia debbono recarsi al capoluogo per sottoporsi a visita medica e psico-attitudinale.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali gli allievi che hanno frequentato un corso per centralinisti ciechi, onde partecipare all'esame per ottenere l'iscrizione nell'albo professionale nazionale, sono costretti ad attendere vari mesi, con grave pregiudizio per un'eventuale sistemazione di lavoro.

Considerato:

che gli allievi che frequentano i corsi professionali per centralinisti ciechi, alla fine del corso, sostengono già un esame interno per il conseguimento del diploma;

che gli esami per l'iscrizione all'albo nazionale avvengono a Roma, presso la sede nazionale dell'UIC, con grave disagio per i candidati,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno sollecitare gli esami per l'iscrizione all'albo nazionale e far sostenere i citati esami presso gli Istituti che organizzano i corsi professionali.

(4 - 2915)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che allo stato della attuale legislazione in materia di collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi, non può essere riconosciuto valore abilitante agli attestati di conseguita idoneità rilasciati al termine di appositi corsi di addestramento professionale istituiti da questo Ministero in

base alla legge 29 aprile 1949, n. 264 e successive modificazioni; nè è consentita l'istituzione di commissioni a carattere locale (provinciali o regionali).

Infatti, la legge 14 luglio 1957, n. 594, la quale detta norme sulla materia, prevede espressamente che possono essere iscritti nell'albo professionale nazionale, istituito presso questo Ministero, i minorati della vista abilitati alla funzione di centralista telefonico che siano stati sottoposti, con esito positivo, ad una prova teorico-pratica da parte dell'apposita Commissione che ha sede presso questo Ministero medesimo.

Circa la manifestata preoccupazione che i candidati sottoposti alla predetta prova possano, nel lasso di tempo che intercorre tra la conclusione del corso e il momento degli esami, dimenticare le nozioni acquisite, si precisa che, in linea di massima, gli interessati, ai quali viene inviato un dettagliato programma delle prove da sostenere, vengono convocati per le prove con un certo anticipo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI  
30 marzo 1974

BERTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che le « Officine Galileo » s.p.a. (gruppo « Montedison »), nel dicembre 1972, con atto di concentrazione a rogito del notaio dottor Mario Froglian, registrato a Trieste il 30 dicembre 1972, n. 8482, ha apportato il proprio complesso industriale posto in La Spezia — Viale San Bartolomeo — alla « De Vita Separatori » s.p.a., con sede in Trieste, per il valore complessivo di lire 70.000.000, valore che risulta decisamente onorato in ragione del mantenimento in La Spezia dell'azienda, con pieno impiego delle maestranze, come ha più volte riconosciuto la « Montedison » in dichiarazioni rese in sede ministeriale, pubblicamente e nei rapporti con i sindacati;

2) che la società « De Vita » s.p.a. si è resa responsabile di inadempienze plurime, di-

sattendendo le obbligazioni assunte con la « Montedison » e, successivamente, quelle sottoscritte con le organizzazioni sindacali, manifestando subito intendimenti speculativi (con il tentativo di destinare l'area a speculazione edilizia, in difformità, tra l'altro, con le norme del piano regolatore della città), sino a decidere la chiusura dello stabilimento, ciò che risulta in modo inequivocabile (lettera dell'11 luglio 1973 al sindaco di La Spezia) ed è confermato dal piano di ristrutturazione presentato al Ministero, sempre nel luglio 1973, che prevede, tra l'altro, l'ampiamiento di quello che era lo stabilimento « Galileo » in La Spezia, attualmente della s.p.a. « De Vita », a Casella (Genova), con un piano finanziario di un miliardo di lire, coperto, quanto a lire 250.000.000, con « il ricavo della vendita dell'area di San Bartolomeo a La Spezia e delle macchine in essa contenute », con il risultato della totale disoccupazione delle maestranze spezzine che, oltretutto, sono prive di cassa integrazione e di qualsiasi assistenza da oltre 8 mesi;

3) che, in ragione di tali disegni, il sindaco di La Spezia, con proprio decreto del 12 luglio 1973, ha requisito la fabbrica, su conforme unanime richiesta di tutte le forze politiche, sindacali e sociali della città;

4) che sussistono le condizioni per la ripresa dell'indicato centro produttivo da quando altro industriale si è dichiarato disposto a rilevare l'azienda per il prezzo di lire 120.000.000 (di 50 superiore a quello pagato dalla « Separatori De Vita » s.p.a. alla « Montedison »), impegnandosi ad occupare le maestranze e depositando il prezzo.

Per sapere, altresì:

quali provvedimenti intende assumere per fare chiarezza sui motivi che hanno indotto la « Montedison », nella quale forte è la presenza del capitale pubblico, ad un'operazione di detto tipo, decisamente antieconomica e che lascia legittimamente adito a giudizi del tutto critici e negativi, in quanto la « Montedison » non ha fin qui risolto il contratto con la « Separatori De Vita » s.p.a., pur avendone la facoltà per essere lo stesso soggetto alla condizione sospensiva del pieno impiego delle maestranze spezzine,

come riconosciuto e dichiarato dalla s.p.a. « De Vita », nella propria memoria inviata al Ministero nel marzo del 1973;

quali iniziative il Ministro intende assumere al fine di superare rapidamente tale stato di cose e per assicurare la ripresa produttiva dello stabilimento, con la piena occupazione delle maestranze che sono, tra l'altro, altamente qualificate.

(4 - 2323)

RISPOSTA. — Si comunica che con decreto ministeriale del 23 novembre 1973 è stata dichiarata la sussistenza della condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale della s.p.a. De Vita Separatori stabilimento di La Spezia.

Si fa infine presente che il problema sotto l'aspetto occupazionale può considerarsi avviato a soluzione: è previsto infatti il mantenimento e l'incremento dell'occupazione sia attraverso l'attivazione di una officina meccanica da parte della società Socomar — cui la De Vita Separatori ha ceduto lo stabilimento ex Galileo di La Spezia — sia attraverso l'impianto di un nuovo opificio industriale di carpenteria metallica che l'impresa Baretti Paleari di Desio San Giorgio impianterà sull'area dell'ex iustifico, che a tale scopo la Montedison gli ha recentemente ceduto.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*  
DE MITA

27 marzo 1974

CALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della tragica morte del piccolo Vito Marcello, di anni 8, deceduto il giorno 25 settembre 1973, in seguito ad un incidente sul lavoro: mentre prestava la propria opera presso i capannoni di un grosso esportatore di frutta, Nicola Di Donna, di Rutigliano, in provincia di Bari, ove era addetto ad attaccare etichette sulle cassette dell'uva da esportare, veniva investito da un carrello.

Per sapere, inoltre:

quali provvedimenti si intendono prendere contro i responsabili diretti della tragica morte di Vito Marcello;

quali accertamenti sono stati eseguiti da parte dell'Ispettorato del lavoro di Bari ed i relativi provvedimenti adottati;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per scongiurare per sempre le continue violazioni delle norme antinfortunistiche e la grave piaga del lavoro minorile e del mercato dei bambini, che largamente nel nostro Paese, ed in particolare nel Mezzogiorno, vengono quotidianamente utilizzati sui posti di lavoro.

(4 - 2484)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Bari ha svolto, con la massima tempestività, accurate indagini in ordine alle cause che hanno determinato l'infortunio sul lavoro verificatosi il 25 settembre 1973 e di cui è rimasto vittima il minore Marcello Vito. Le risultanze dell'inchiesta sono state trasmesse all'autorità giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità.

Sul piano generale, si conferma quanto già lo scrivente ha avuto occasione di affermare, anche recentemente, in Parlamento e cioè che il Ministero ha in fase di avanzata predisposizione una nuova normativa che modifica, amplia ed aggiorna la vigente disciplina infortunistica.

Unitamente ad un congruo rafforzamento dell'ispettorato del lavoro, le nuove disposizioni consentiranno di combattere efficacemente il fenomeno infortunistico e potranno garantire un'adeguata tutela fisica dei lavoratori.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

CALIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del tragico infortunio verificatosi il giorno 2 gennaio 1974

in un cantiere edile, a 2 chilometri da Putignano (Bari), sulla statale per Castellana, dove 3 operai precipitavano nel vuoto, dall'altezza di circa 25 metri, a seguito della rottura di un travertino che sosteneva la pedana montante su cui gli operai lavoravano per la costruzione di un silos granario: due di essi, Donato Turi di anni 40 e Giuseppe Genco di anni 39, sono morti sul colpo, e l'altro, Antonio Delfino, è rimasto ferito in gravi condizioni ed ora ricoverato al Policlinico di Bari;

quali provvedimenti si intendono prendere contro i responsabili diretti della tragica morte dei due lavoratori;

quali accertamenti sono stati eseguiti da parte dell'Ispettorato del lavoro di Bari ed i relativi provvedimenti adottati;

quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per scongiurare per sempre le continue violazioni delle norme sulla prevenzione infortunistica da parte degli imprenditori, abituati solo a guardare al massimo profitto e pochissimo alla incolumità dei lavoratori.

(4 - 2810)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto dei Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.

L'ispettorato del lavoro di Bari, venuto a conoscenza del plurinfortunistico mortale verificatosi il giorno 8 gennaio 1974 presso il cantiere edile dell'impresa Tinelli Mario di Putignano, ha inviato sul luogo lo stesso giorno dell'evento due funzionari i quali, sotto la direzione del competente magistrato, hanno condotto un'approfondita inchiesta le cui risultanze hanno formato oggetto di un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria.

Sulla base di tale rapporto la procura della Repubblica di Bari il giorno successivo al verificarsi dell'infortunio ha emesso l'ordine di cattura nei confronti del titolare dell'impresa e del progettista-direttore dei lavori ed ha ordinato la sospensione dell'attività lavorativa del cantiere sino alla rimozione delle inosservanze riscontrate alle vigenti norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Per quanto concerne le iniziative intese a garantire l'incolumità fisica della generalità dei lavoratori si conferma quanto lo scrivente ha avuto occasione di affermare anche in sede parlamentare e cioè che presso il Ministero del lavoro è in fase di avanzata predisposizione una nuova normativa che modifica, amplia ed aggiorna la vigente disciplina antinfortunistica.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

**DAL CANTON Maria Pia.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno ripristinare e potenziare la linea Treviso-Portogruaro, sospesa da alcuni anni con grave disagio delle popolazioni e con danno economico delle zone orientali delle provincie di Treviso e di Venezia.

Gli Enti locali e tutte le forze politiche e sindacali del mandamento di Oderzo e Portogruaro insistentemente richiedono tale indispensabile mezzo di comunicazione per lo sviluppo ed il progresso di tutte le attività di dette zone.

(4 - 3049)

**RISPOSTA.** — Il ripristino della linea Treviso-Portogruaro interrotta all'esercizio dal novembre 1966 a seguito di una violenta alluvione, richiederebbe una spesa di notevole entità, dati i gravi danni riportati dalle infrastrutture.

Tale spesa — ed a maggior ragione, quindi, l'ulteriore onere per un eventuale potenziamento della linea stessa — non trova possibilità di finanziamento, allo stato attuale della disponibilità di fondi da parte della Azienda delle ferrovie dello Stato, se non a scapito di altri interventi di prioritaria urgenza su linee a maggior traffico per le quali si presentano in atto serie difficoltà per lo espletamento di un efficiente servizio.

D'altra parte, l'autoservizio sostitutivo viaggiatori — che si svolge sulla strada statale n. 53, utilizzata anche da altre autolinee

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

in concessione — assicura con regolarità i collegamenti tra le località interessate.

Va aggiunto che di recente, per fronteggiare l'aumento della domanda di trasporto conseguente alla nota crisi energetica, detto autoservizio è stato opportunamente potenziato.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

2 aprile 1974

DE CAROLIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare che si prosegua indiscriminatamente nelle importazioni di raccordi in ghisa malleabile nel nostro Paese.

Infatti, si deve rilevare che tali importazioni sono passate da 4.386 tonnellate del 1968 a ben 11.655 tonnellate nel 1972 e che tale aumento riguarda essenzialmente le importazioni da Paesi che agiscono in evidente situazione di monopolio interno, con produzione a costi superiori rispetto ai prezzi politici di vendita. Ciò trova conferma nella circostanza che, mentre il prezzo medio del prodotto tra i Paesi della Comunità economica europea è di lire italiane 691 al chilogrammo, il prezzo medio di importazione da alcuni Paesi terzi (quali la Jugoslavia, la Polonia, la Romania, la Repubblica popolare cinese, il Giappone, Taiwan) è di sole lire italiane 395,3 al chilogrammo.

Il problema è estremamente grave, perchè crea situazioni di anormale concorrenza con le industrie italiane, con ripercussioni negative sia sui processi di ristrutturazione e di adeguamento degli impianti, sia — soprattutto — sull'occupazione operaia, anche in zone economicamente depresse.

È opportuno, pertanto, che il Governo italiano adotti adeguate iniziative per ovviare agli inconvenienti lamentati, mediante il controllo delle importazioni in Italia dei raccordi in ghisa malleabile, oppure mediante la promozione delle procedure internazionali in materia di commercio con l'estero.

(4 - 1832)

RISPOSTA. — Effettivamente le importazioni di raccordi di ghisa sono in fase di notevole aumento. I dati statistici, aggiornati a tutto ottobre 1973, registrano infatti un incremento del 47 per cento per le quantità e del 73 per cento per i valori rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (da quintali 90.682 a quintali 133.504 e da lire 4.105.037.000 a lire 7.118.513.000). Ai totali predetti hanno contribuito nella misura più rilevante tra i Paesi in causa la Jugoslavia (da quintali 18.341 a quintali 32.178 + 74 per cento e da lire 821.844.000 a lire 1 miliardo e 505.260.000 + 83 per cento) ed il Giappone (da quintali 22.034 a quintali 28.812 + 30 per cento e da lire 836.168.000 a lire 1 miliardo e 291.202.000 + 54 per cento).

Dai dati suesposti si rileva uno scarto notevole fra incremento reale ed incremento monetario dovuto all'aumento dei prezzi del prodotto all'origine, fatto da attribuire all'elevato processo inflazionistico che interessa tutti i mercati aperti al commercio internazionale o meglio alla svalutazione della lira, e suscettibile senz'altro di far gioco ai fini di un ridimensionamento del fenomeno competitivo in discussione.

Comunque, anche se la differenza tra i prezzi praticati dai fornitori « a commercio di Stato » ed il prezzo del nostro mercato sia ancora tale da costituire un pressante problema bisogna, in sede di analisi della situazione, anzitutto tener conto che le importazioni di raccordi di ghisa (libera da tutte le provenienze) sono sottoposte per i soli Paesi a commercio di Stato ad autorizzazione ministeriale, il cui rilascio viene effettuato entro i limiti dei vari contingenti specifici stabiliti in base ad accordi commerciali con i singoli Paesi.

È chiaro che una richiesta di ulteriori riduzioni contingentali — a parte la considerazione che nelle trattative ogni richiesta prevede una contropartita — esigerebbe una motivazione, quale, ad esempio: l'effettiva applicazione per i raccordi di ghisa, da parte del paese esportatore, del « prezzo politico » a cui l'onorevole interrogante accenna, ovvero l'esistenza di un *dumping*.

Allo stato attuale delle cose non si posseggono elementi — e le industrie interessate,

anche sollecitate dallo scrivente, non hanno finora esibita documentazione — per dimostrare che alcuna forma di *dumping* venga praticata dai paesi in questione. La differenza in meno dei prezzi può essere piuttosto attribuita, sia ai fenomeni monetari che — come si è detto — tanto hanno inciso negli ultimi tempi sull'evoluzione dei prezzi internazionali, sia al differente grado di sviluppo industriale ed alla diversa qualificazione strutturale del mercato di lavoro di tali Paesi, sia infine ad una inferiore qualità del prodotto.

A parte quanto sopra, non sembra allo scrivente che la soluzione del problema si debba ricercare unicamente nell'eliminazione della concorrenza, ma anche avendo riguardo alle difficoltà di carattere strutturale in cui versano le industrie del settore.

Il fabbisogno interno è tuttora di gran lunga superiore alla capacità produttiva delle aziende, ed è da ritenersi, pertanto, che queste, dopo il largo ristagno, dovuto alla crisi del settore edilizio, non siano riuscite con la ripresa dell'attività nel campo delle costruzioni, iniziatasi di recente, a rimettersi al passo. Se le cose stanno in questi termini, una soluzione ottimale non è già l'adozione di misure protezionistiche, ma una radicale revisione dei sistemi produttivi.

Tale convinzione non ha tuttavia impedito a questo Ministero di tenere in debito conto — in sede di trattative con i paesi della Europa orientale — la particolare situazione della produzione interna, nè a tale proposito si è tralasciata occasione alcuna per richiamare l'attenzione delle altre amministrazioni interessate affinchè il problema venisse affrontato una volta per tutte con un approccio valido sul piano strutturale.

Per quanto concerne la possibilità di ridurre il volume delle importazioni, la questione da tempo è stata segnalata particolarmente alle autorità governative del Giappone e della Jugoslavia (principali nostri fornitori) e di recente da parte di detti paesi sono stati promossi incontri di industriali locali del settore con gli importatori italiani, al fine di chiarire i vari elementi del problema

attraverso opportuni raffronti (verifica delle qualità dei prezzi eccetera).

Nel riservarsi di fornire notizie sul prosieguo delle intese suddette questo Ministero non può, comunque, a conclusione, non sottolineare che il problema va sempre affrontato a livello interministeriale.

Per la parte di propria competenza, lo scrivente potrà contribuire alla sua soluzione, contemperatamente con le esigenze della moderna politica economica aperta alla libertà del commercio, con la evidente convenienza, dato l'elevato dinamismo dei prezzi interni, di favorire, ove possibile, l'azione moderatrice di prezzi esteri più bassi e con l'obbligo di non disattendere, nell'adozione di norme restrittive, gli impegni assunti in sede comunitaria e con i Paesi terzi.

*Il Ministro del commercio con l'estero*

MATTEOTTI

13 marzo 1974

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

1) che l'articolo 24 della legge 3 luglio 1954, n. 599, prevede che il sottufficiale il quale, nel grado massimo, abbia raggiunto una determinata età possa, su domanda e se riconosciuto meritevole, essere trasferito nel ruolo speciale per mansioni di ufficio, restando in servizio permanente;

2) che il comitato dei Capi di Stato maggiore, nella riunione del 2 febbraio 1972, sancì, con apposita determinazione, il trattenimento in servizio dei sottufficiali nel ruolo speciale mansioni di ufficio delle tre Forze armate sino al 61° anno di età;

3) che, in base a tale autorevole determinazione, molti interessati preferirono, rinunciando ai più concreti benefici previsti dalla legge sull'esodo dei combattenti, chiedere ed ottenere il trasferimento nel citato ruolo speciale;

4) che, inaspettatamente, il 31 dicembre 1973, i trattenuti delle classi più anziane dell'Aviazione militare sono stati collocati in pensione prima del raggiungimento del 61° anno di età e, per molti di essi, prima che, sia pur per pochi giorni o per qualche mese,

maturassero i 2 anni nella predetta posizione di trattenuti, perdendo così il diritto ai nuovi miglioramenti economici ed alla ri-liquidazione ENPAS;

5) che tale provvedimento — destinato ad incidere gravemente sulle previsioni e sui bilanci di molte famiglie di benemeriti dipendenti dello Stato — non trova applicazione per i sottufficiali delle altre Forze armate (vedi circolare Ministero difesa numero 30001/100/S del 6 dicembre 1973),

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si ritenga di adottare per evitare danni così vistosi ed ingiustificati ai trattenuti dell'Aviazione militare e, in particolare, se non si ritenga di richiamare in servizio tutti i sottufficiali di cui trattasi, almeno sino al raggiungimento del diritto alla rivalutazione prevista dalla legge n. 1139 del 25 novembre 1957.

(4 - 2806)

PAZIENZA, TANUCCI NANNINI, BACCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, in data 2 febbraio 1972, il Comitato dei Capi di Stato maggiore delle Forze armate (vedi Bollettino trimestrale d'informazione datato 1° marzo 1972, n. 8, sulle principali attività svolte dallo Stato maggiore dell'Aeronautica — 1° reparto — nel campo del personale) determinò che i sottufficiali del Ruolo speciale con mansioni d'ufficio (RSMU), i quali, in virtù dell'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, erano stati sino ad allora trattenuti in servizio con provvedimenti a carattere temporaneo, venissero trattenuti sino al compimento del 61° anno di età;

premesso, altresì, che il Ministero della difesa-aeronautica, con fonogramma AD 1/4/1/14556 del 16 novembre 1973, ha disposto l'invio in congedo, al 31 dicembre 1973, di detti sottufficiali, anche se non avevano compiuto il 61° anno di età;

considerato che i sottufficiali di cui trattasi furono indotti dalla citata norma ad optare per il trattamento in servizio, rinunciando ai vantaggi economici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare

affinchè venga ripristinata la disposizione sopra citata, emanata dal Comitato dei Capi di Stato maggiore delle Forze armate in data 2 febbraio 1972, onde evitare ulteriori disagi alla categoria dei sottufficiali interessati.

(4 - 2831)

RISPOSTA (\*). — Si chiarisce che nel sistema della legge, ben noto ai sottufficiali, la cessazione dal ruolo speciale mansioni di ufficio può avvenire anche prima che sia raggiunto il limite di età previsto per detto ruolo quando occorra far vacanza per immettere nel ruolo stesso altri sottufficiali che hanno fatto domanda di transitarvi.

Una situazione del genere si è appunto verificata in Aeronautica e per tale forza armata si è, quindi, presentata la necessità di disporre cessazioni dal servizio permanente prima del raggiungimento del 61° anno di età.

Allo scopo di venire incontro per quanto possibile agli interessati, si è provveduto a richiami, ma anche questa misura non ha potuto purtroppo essere protratta per la generalità oltre il 31 dicembre 1973.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

2 aprile 1974

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro della difesa in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

DE SANCTIS. — *Al Ministro delle finanze.* — A seguito del fatto che gli Uffici finanziari hanno potuto disporre soltanto con notevole ritardo il materiale per gli adempimenti relativi al condono tributario;

in relazione, altresì, al fatto che la legge ha proposto difficili problemi di interpretazione e che, quindi, il termine del 28 febbraio 1974 per gli adempimenti relativi da parte dei contribuenti si è palesato estremamente breve e rende impossibile, sia agli Uffici che ai contribuenti, di svolgere con la necessa-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

ria compiutezza quanto di rispettiva competenza,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non consideri l'assoluta necessità di disporre che il termine suddetto del 28 febbraio sia prorogato quanto meno al 31 marzo 1974, venendo incontro alle esigenze all'uopo manifestate sia dagli Uffici finanziari periferici, sia dalle associazioni professionali che dai contribuenti.

(4 - 2945)

RISPOSTA. — La *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 4 marzo di questo anno ha pubblicato il decreto-legge n. 29 del precedente giorno 2, che proroga al 31 marzo il termine per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria.

L'auspicio espresso dalla signoria vostra onorevole ha pertanto trovato puntuale riscontro nel provvedimento citato, con il quale, accanto alla fissazione di nuovi termini, sono state anche previste altre modalità per la proposizione delle cennate istanze di definizione dei carichi arretrati d'imposta.

*Il Ministro delle finanze*  
TANASSI

28 marzo 1974

DINARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno sollecitare la presidenza della RAI-TV affinché provveda, senza ulteriori dilazioni, all'installazione del ripetitore per il secondo canale televisivo nel comune di Galatro, in provincia di Reggio Calabria.

Risulta all'interrogante che i tecnici della Radiotelevisione italiana si sono da tempo recati sul posto per effettuare i necessari rilievi, senza peraltro che quella popolazione sia stata messa fino ad oggi nelle condizioni di poter fruire del servizio per il quale pur corrisponde il relativo canone.

(4 - 2877)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che sono in corso le operazioni connesse all'in-

stallazione del ripetitore per il secondo programma TV nel comune di Galatro (Reggio Calabria). L'opera potrà essere ultimata, salvo imprevedibili difficoltà, entro i primi mesi del prossimo anno.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

1° aprile 1974

ENDRICH. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni della mancata assunzione, da parte dell'ENPAS, dei figli dei medici dello stesso Ente deceduti in attività di servizio.

In particolare, l'interrogante desidera sapere perchè non è stata assunta l'orfana Anna Maria Pillosu, residente a Cagliari, la quale appartiene a famiglia molto numerosa ed era stata invitata dall'ENPAS a presentare domanda di assunzione.

(4 - 2608)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che con decreto interministeriale del 21 febbraio 1973 è stata approvata la delibera adottata il 7 aprile 1972 dal consiglio di amministrazione dell'ENPAS che consente di assumere, in posizione non di ruolo e con mansioni esecutive o subalterne, gli orfani e le vedove di dipendenti deceduti in attività di servizio e già appartenenti ai ruoli amministrativo, tecnico, attuariale o dei convitti.

Dette assunzioni sono effettuate — subordinatamente alle esigenze di servizio e compatibilmente con la disponibilità di posti nelle categorie esecutiva ed ausiliaria — nel limite di tre per mille annuo della consistenza complessiva d'organico di tutto il personale dei ruoli amministrativo, tecnico, attuariale e dei convitti.

La vigente normativa, tuttavia, non è applicabile al caso della signorina Anna Maria Pillosu, orfana del dottor Carlo Pillosu, medico a contratto presso l'ufficio dell'Ente in Cagliari, deceduto in servizio il 10 novembre 1968, in quanto la stessa non prevede l'assun-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

zione degli orfani e delle vedove dei medici non di ruolo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere che cosa ci sia di vero nella notizia, pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale qualche nostra Ambasciata, specie nel Medio Oriente, resta spesso, anche in momenti molto delicati, priva del titolare a causa della mancata nomina del titolare stesso, oppure perchè questi si assenta troppo a lungo e troppo frequentemente.

(4 - 2916)

RISPOSTA. — In relazione a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante si fa presente quanto segue:

1) per quanto riguarda l'ambasciata al Cairo, l'ambasciatore Plaja ha cessato il 12 settembre 1973, essendo stato destinato a capo della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'ONU in New York. Egli è stato sostituito dall'ambasciatore Milesi Ferretti, che ha assunto servizio al Cairo il 15 gennaio 1974. Nel frattempo l'ambasciata è stata retta dal ministro consigliere Aglietti, quale incaricato l'affari *ad interim*;

2) per quanto riguarda l'ambasciata a Teheran, l'ambasciatore Cottafavi è stato richiamato per qualche tempo a Roma per organizzare gli uffici del Gabinetto e poi restituito alla sede di Teheran, dove ha assunto servizio l'11 marzo 1974. Nel frattempo l'ambasciata è stata retta dal consigliere di legazione Amedeo De Franchis, quale incaricato d'affari *ad interim*;

3) per quanto riguarda l'ambasciata nel Kuwait, l'ambasciatore Rossetti è stato in Italia in congedo ordinario come per legge. Successivamente è stato richiamato a Roma e si è provveduto alla nomina di un nuovo ambasciatore che assumerà servizio quanto prima. Nel frattempo, l'ambasciata è ret-

ta dal cancelliere Lugarà, quale incaricato d'affari *ad interim*.

A parte quanto precede, non vi è da segnalare nessuna vacanza nelle altre ambasciate nel Medio Oriente, se si fa eccezione — beninteso — per le normali brevi assenze per congedo ordinario o viaggi di servizio.

*Il Ministro degli affari esteri*  
MORO

22 marzo 1974

FERMARIELLO, ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi gravi per i quali è stato deciso di sospendere l'atterraggio a Capodichino dei reattori « Tristar », impiegati per i voli *charter*, in considerazione del fatto che le conseguenze di tale decisione saranno assai negative per Napoli e contribuiranno ad aggravarne la preoccupante crisi economica e sociale.

(4 - 2463)

RISPOSTA. — La decisione di ammettere o meno l'atterraggio sull'aeroporto di Napoli Capodichino degli aerei tipo « Tristar » ha richiesto da parte del Ministero dei trasporti un doveroso approfondimento della questione che consentisse di stabilire in modo inequivocabile le condizioni di operatività del predetto tipo di aereo sull'aeroporto medesimo, in relazione alle attuali carenze di recettività dell'aerostazione passeggeri e del piazzale sosta velivoli.

La questione, tuttavia, può ormai ritenersi superata dato che, sulla base delle risultanze emerse da tale esame, è stato possibile concedere ai suddetti reattori l'autorizzazione ad atterrare a Capodichino, sia pure nel rispetto di particolari condizioni operative.

Ad ogni modo, in attesa che venga realizzato il nuovo aeroporto di Napoli, è stato già deciso di migliorare le caratteristiche strutturali e funzionali del campo di Capodichino, al fine di adeguarlo alle accresciute esigenze di traffico.

In proposito, mi è gradito annunciare che sono già in corso di progettazione lavori

per 800 milioni, rientranti nel programma di interventi previsti dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111; inoltre, nella seduta del CIPE del 22 febbraio 1974, è stato deciso, in sede di ripartizione dei finanziamenti previsti a favore degli aeroporti nazionali dalla legge 825 del 22 dicembre 1973 di destinare all'aeroporto di Capodichino la somma di 3 miliardi e 100 milioni. Tali interventi serviranno a soddisfare le più importanti ed urgenti esigenze dello scalo, essendo rivolti in particolare all'ampliamento del piazzale sosta velivoli, all'adeguamento degli impianti, alle attrezzature dei servizi di sicurezza e del soccorso « a mare », all'adeguamento della caserma dei vigili del fuoco e degli impianti tecnologici.

Tutto ciò dimostra che la città di Napoli ed il suo comprensorio potranno disporre di uno scalo aereo adeguato e soprattutto sicuro, che contribuirà sensibilmente all'auspicato rilancio dell'economia turistica della zona.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*

PRETI

20 marzo 1974

FERRALASCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza che, a diversità del trattamento del personale degli Enti edilizi nazionali soppressi ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, al pagamento del cui stipendio, a partire dal 1° gennaio 1974, in attesa del trasferimento agli Enti destinatari, si dovrà provvedere con il bilancio di liquidazione degli Enti stessi, per il personale dell'Ente che attua il servizio sociale di cui all'articolo 14 della legge 14 febbraio 1963 (Istituto servizio sociale case per lavoratori), in base ad una convenzione con la GESCAL, non è stato accantonato nessun fondo apposito per lo stesso scopo;

b) se siano a conoscenza che, essendo l'ISSCAL un ente morale che ha sempre provveduto al pagamento del personale con

fondi stanziati per il Servizio sociale dal Comitato centrale GESCAL, detto ente non ha la possibilità finanziaria di provvedere al pagamento degli stipendi al personale se non si provvede ad apposito stanziamento da parte degli organismi che fino ad ora hanno provveduto in merito;

c) se non ravvisino, nel dettato dell'ottavo ed ultimo comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, la configurazione del diritto soggettivo da parte del personale dell'ISSCAL ad avere garantito il pagamento degli stipendi e di tutte le altre competenze loro spettanti, gravando l'onere sul bilancio di liquidazione della GESCAL;

d) se, pertanto, ritengano di intervenire urgentemente perchè gli organi competenti provvedano ad includere nel bilancio di liquidazione della GESCAL l'importo necessario a far fronte alla retribuzione globale del personale dell'ISSCAL dal 1° gennaio 1974 fino alla data dell'effettivo trasferimento dello stesso personale alle Regioni, in quanto responsabili, ai sensi dell'articolo 5, lettera g), del suddetto decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, dell'istituzione del Servizio sociale in favore delle famiglie degli assegnatari di alloggi di edilizia economica e popolare.

(4 - 2671)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

Si informa che le questioni sollevate dalla signoria vostra onorevole, concernenti l'Istituto servizio sociale case per lavoratori (ISSCAL) ed il personale dipendente, sono da ritenersi favorevolmente risolte.

Infatti, nel mese di dicembre dello scorso anno, si è provveduto al perfezionamento del nuovo contratto di lavoro, la cui normativa è stata formulata d'intesa e con ampia soddisfazione delle organizzazioni sindacali del predetto Istituto.

Per quanto attiene al problema del finanziamento necessario per le spese di gestione e per lo svolgimento delle attività proprie dell'ISSCAL, la soluzione sta nelle apposite norme di legge e più precisamente

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

nell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036 del 30 dicembre 1972 e nell'articolo 2 della legge n. 1440, laddove si stabilisce che i fondi necessari anche per l'attuazione del servizio sociale e per il funzionamento degli uffici, sono prelevati dalle disponibilità di cui all'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

FERRUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la società COGEFAR, ditta appaltatrice dei lavori di costruzione del traforo del Gran Sasso e del viadotto in località Caldarola, ha arbitrariamente deciso, in data 4 ottobre 1973, di sospendere i lavori, sia nel cantiere COGEFAR GS 2, sia nel cantiere di Caldarola;

se gli risulti che la serrata effettuata dalla menzionata ditta appaltatrice è avvenuta in seguito allo sciopero deciso dalle organizzazioni sindacali per imporre alla azienda l'impiego, per ogni treno addetto al trasporto del materiale nelle gallerie in costruzione, di soli 4 vagoni anzichè 6, in attesa del doppio sistema frenante;

se gli risulti, altresì, che lo sciopero è stato determinato dal ripetersi di una situazione analoga a quella che causò i 4 « omicidi bianchi » del 22 agosto 1973 — di cui diede notizia tutta la stampa nazionale — essendosi nuovamente registrati, in data 17 settembre, seri difetti ai freni di un altro treno in corsa;

se non ritenga, pertanto, che le forti preoccupazioni degli operai e dei sindacati sulla mancata sicurezza nel lavoro siano più che giustificate in un cantiere dove, su 349 operai occupati, vi sono stati 9 morti, 274 infortuni e 72 invalidità permanenti;

se e come intenda intervenire — al di là di ogni passata considerazione sull'opportunità o meno dell'opera in costruzione — perchè immediatamente abbia termine la serrata e sia garantita, con la ripresa dei

lavori, l'applicazione di tutte le norme previste dalle commissioni antinfortunistiche e dalle leggi vigenti in materia.

(4-2369)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, in data 16 ottobre scorso, presso questo Ministero, alla presenza del sottosegretario onorevole De' Cocci, tra i rappresentanti dell'azienda COGEFAR e i rappresentanti sindacali dei lavoratori dei due cantieri Casale S. Nicola e Caldarola, è stato raggiunto un accordo che, tra l'altro, prevede:

la sospensione del lavoro dovuta all'intervento della stazione appaltante con le note motivazioni viene a cessare, salvo diverso avviso della stazione stessa;

ai lavoratori sarà assicurata la corresponsione delle loro spettanze per tutta la durata della sospensione dell'attività;

verrà proseguita l'integrale e sollecita attuazione dell'accordo dell'11 settembre 1973 con l'adozione nei tempi tecnici minimi necessari di tutte le misure per la prevenzione degli infortuni in esso previste.

In seguito a tale accordo, l'attività lavorativa è ripresa proficuamente in clima di serena collaborazione con la scrupolosa attuazione delle norme antinfortunistiche vigenti e di quanto altro disposto da organi e commissioni antinfortunistiche appositamente istituite.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

GATTONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che nel popoloso rione « Ponticelli » di Napoli, con circa 50.000 abitanti, esiste un unico ufficio postale dove, tra gli altri vari servizi di istituto, vengono liquidati ogni mese gli assegni ad oltre 4.500 titolari di pensioni dirette o di reversibilità;

che nei giorni di pagamento (sette per ogni mese) 400 o 500 persone che vi si recano per riscuotere le pensioni, non potendo essere tutte ospitate nell'angusto ed antigi-

nico spazio riservato al pubblico (circa 25 metri quadrati), attendono pazientemente ad a lungo per la strada il proprio turno,

si chiede di sapere se non si ravvisi l'opportunità o, meglio, l'inderogabile necessità di trasferire l'ufficio postale nei più idonei e liberi locali dell'ex mercatino rionale, evitando così, tra l'altro, che centinaia di anziani pensionati siano ancora costretti, come oggi, a lunghe ore di attesa in strada, sopportando l'inclemenza del tempo, per riscuotere i loro magri ma indispensabili assegni.

(4 - 2359)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'ufficio poste e telegrafi di Ponticelli, classificato di gruppo B con un assegno di un direttore e 16 impiegati serve una popolazione di circa 50.000 abitanti.

Detto ufficio ha sede in un locale di proprietà privata — sito in corso Ponticelli n. 23 — che dispone di una superficie di metri quadrati 95.

Poichè in quella zona, contrariamente a quanto viene segnalato nella surriportata interrogazione, non esistono, attualmente, locali idonei ove trasferire l'ufficio poste e telegrafi di cui trattasi, si rende noto che è stata esperita una gara d'appalto per lavori di restauro di tale sede allo scopo di renderla più decorosa.

S'informa, comunque, che questa Amministrazione, al fine di sopperire alle aumentate esigenze di quell'utenza, ha provveduto — su conforme parere della Commissione centrale per gli uffici locali — ad istituire a Ponticelli un ufficio poste e telegrafi succursale di gruppo E.

Si soggiunge che tale ufficio — ubicato in un locale di proprietà privata sito in via Botteghele — è stato attivato in data 4 marzo 1974.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

2 aprile 1974

GATTONI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e della pubblica istruzione.*  
— Premesso:

che nel corso della proiezione di un film sulla vita di un noto personaggio della malavita americana, trasferitosi in Italia (Lucky Luciano); si ode una frase, rivolta dal rappresentante americano alle Nazioni Unite al rappresentante italiano, che così suona: « Ma che ne volete sapere voi in Italia! »;

che tale frase veniva pronunciata in risposta all'affermazione del nostro rappresentante circa gli studi degli scienziati italiani per l'applicazione terapeutica della eroina;

che dal contesto del discorso cinematografico si evince il chiaro disprezzo e la disistima per la scienza medica italiana;

che il film in questione, diretto da un regista italiano, sarà certamente proiettato in sale cinematografiche internazionali;

che, se la traduzione nelle lingue straniere sarà letterale, si formerà negli spettatori stranieri, indipendentemente da quella che è la realtà storica del contenuto del dibattito rappresentato nel film, il convincimento che da parte del regista italiano si abbia la più profonda disistima per la scienza medica della nazione;

che tale fatto non può non gettare maggiore discredito, da parte dei cittadini stranieri, sulla laboriosità, sulla cultura e sulla preparazione scientifica del popolo italiano,

tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendono prendere per evitare che sia fatta la traduzione letterale del testo cinematografico, relativamente al punto in questione;

quali provvedimenti si intendono prendere al fine di evitare il ripetersi, in film italiani diretti da registi italiani, di fatti ed episodi che nulla hanno a che vedere con la cultura e con la storia e di testi dissacranti e denigratori per il nostro Paese.

(4 - 2513)

RISPOSTA. — Si fa presente che la vigente legislazione sulla revisione cinematografica (legge 21 aprile 1962, n. 161) esclude ogni intervento dell'autorità amministrativa in merito al contenuto dei film al di fuori dell'ipotesi prevista dall'articolo 6 della stessa legge, che limita peraltro i poteri della Commissione di revisione — ai fini del diniego al rilascio del nulla osta alla proie-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

zione pubblica o della eventuale soppressione di singole scene o battute — ai soli casi in cui la Commissione stessa ravvisi l'offesa al buon costume.

La vigente legislazione non consente pertanto l'adozione, da parte di questo Ministero, di provvedimenti intesi ad incidere sulla traduzione del testo cinematografico.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
RIPAMONTI

30 marzo 1974

GATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che, come è ben noto, l'infezione colerica che ha colpito varie regioni del Mezzogiorno, ed in particolar modo il napoletano, ha determinato una situazione di profondo disagio per tutte le attività economiche in detta zona, tanto da attivare, da parte del Governo, urgenti interventi finanziari in favore delle popolazioni così duramente colpite;

che la spinta inflazionistica da cui è afflitta su scala nazionale la nostra economia ha imposto gli sforzi delle pubbliche autorità verso il contenimento dei prezzi dei generi di maggior consumo, sforzi ai quali era auspicabile la maggiore collaborazione in tal senso degli organismi e delle aziende a carattere pubblico;

che, al fine del contenimento del costo della vita — in assenza, ormai da anni, di una politica organica di costruzioni residenziali, pubbliche e private — è stato giocoforza promulgare il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, che procrastina il blocco dei fitti e la durata dei contratti di locazione a tutto il 31 gennaio 1974,

l'interrogante chiede di sapere:

se si reputi opportuno, o anche solo conforme al buon senso, che un istituto quale « Le Assicurazioni d'Italia », compagnia collegata all'INA, si premuri sin d'ora — in presenza di una situazione a livello naziona-

le e locale di carattere eccezionale, quale quella ricordata — di inviare disdette di contratti di locazione per il 31 gennaio 1974, data di scadenza della legge 24 luglio 1973, relativamente ad immobili di proprietà della stessa società, siti in Napoli;

se, più in generale, sia ammissibile che un istituto a carattere pubblico, quale l'INA, direttamente o a mezzo delle compagnie ad esso collegate, in più circostanze si adoperi — come è avvenuto in questi ultimi anni — per realizzare indiscriminati aumenti dei canoni dei fitti, giovandosi della minaccia di risoluzione dei contratti alla loro scadenza, per eludere le limitazioni imposte dalle leggi vigenti, esercitando in tal modo, per quello che è in suo potere, considerevoli pressioni sul livello del costo delle abitazioni;

se tale atteggiamento non appaia tanto più vessatorio ed iniquo, una volta posto a confronto con la spensierata disinvoltura con la quale l'INA stesso è uso portare a compimento cervelotiche operazioni, destinate — come quella dell'assorbimento della compagnia « Fiumeter » da parte de « Le Assicurazioni d'Italia » — a comportare perdite di svariati miliardi, nonchè danni rilevanti a lavoratori e ad operatori del settore;

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interessati non ritengano di intervenire con provvedimenti d'urgenza a favore delle popolazioni colpite, onde impedire che esse debbano rimanere esposte ad iniziative inique quali quelle descritte.

(4 - 2657)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'acquisto di proprietà immobiliari costituisce per l'INA e per le società ad essa collegate un modo d'investimento espressamente previsto dalla legge a garanzia degli impegni verso i propri assicurati.

I criteri di redditività ai quali si attiene l'INA nella gestione del proprio patrimonio immobiliare sono strettamente connessi ad esigenze tecniche di incremento delle riserve costituite a fronte degli impegni assicurativi.

La determinazione dei canoni di locazione degli immobili di proprietà dell'Istituto

viene effettuata in relazione alla vigente legislazione in materia: i medesimi sono in larga misura soggetti a vincolo sulla base delle relative disposizioni di legge.

L'invio delle relative disdette ai contratti di locazione viene dall'Istituto stesso limitato a quei rapporti contrattuali per i quali deve essere evitato il tacito rinnovo al momento della scadenza o comunque non risultino sottoposti al regime vincolistico.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

4 marzo 1974

GATTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se ritenga lecita la situazione degli addetti al totalizzatore, al servizio ingressi ed alla vigilanza alle dipendenze della società ippica « Villa Glori », che gestisce l'ippodromo di Agnano, privi del benchè minimo contratto di lavoro, nonostante le numerose leggi che regolano la materia a tutela dei sacrosanti diritti dei lavoratori;

se, in particolare, in presenza di una dilagante disoccupazione napoletana, resa più tragica dall'epidemia colerica, sia consentito che presso l'ippodromo prestino servizio dipendenti dello Stato, dei comuni e di vari enti pubblici, assunti con il compiacente *placet* dei sindacati e non tramite — come sarebbe logico — l'Ufficio di collocamento provinciale, togliendo il pane a numerosi autentici disoccupati e permettendo all'ente di evadere, così, il versamento dei contributi sociali e degli assegni familiari.

(4 - 2837)

RISPOSTA. — La società ippica « Villa Glori » di Agnano, che fino al 31 luglio 1953 aveva regolarmente versato i contributi assicurativi dovuti in favore del personale occupato, ivi compreso quello addetto agli ingressi ed ai totalizzatori dell'ippodromo, non ha più provveduto, successivamente, agli adempimenti contributivi ritenendo che per tali ultimi tipi di prestazioni non sussista l'obbligatorietà delle assicurazioni sociali

e ciò in considerazione della variabilità delle giornate di lavoro e dell'assenza del dovere di attenersi a turni di servizio.

A far tempo dalla citata data, l'ispettorato del lavoro di Napoli ha periodicamente trasmesso alla magistratura rapporti giudiziari relativi alle omissioni contributive in parola; in particolare, unitamente all'ultimo rapporto trasmesso al pretore di Napoli, è stato allegato anche un elenco — fornito all'organo ispettivo da un'organizzazione sindacale — di persone abusivamente occupate presso l'ippodromo.

Si assicura, comunque, la signoria vostra onorevole che l'ispettorato del lavoro non mancherà di proseguire i suoi controlli per l'osservanza, da parte della società in questione, delle norme poste a tutela del lavoro subordinato.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

LI VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, prima di decidere l'adozione di un nuovo tipo di gomma per i francobolli italiani, si siano fatti esami di laboratorio per garantire la inalterabilità nel tempo della gomma predetta, specie per quanto riguarda gli interessi dei collezionisti.

(4 - 2823)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'adozione degli adesivi sintetici è stata disposta, in considerazione delle difficoltà incontrate dall'Istituto poligrafico dello Stato nell'approvvigionarsi di quantitativi di gomma arabica sufficienti al fabbisogno, soltanto dopo che una serie di analisi e di esami di laboratorio hanno permesso di stabilire la necessaria rispondenza, sotto l'aspetto tecnico, del tipo di adesivo prescelto, ed a condizione che, sotto il profilo igienico, fosse assicurata l'assoluta innocuità del prodotto.

Si soggiunge che l'inalterabilità nel tempo dell'adesivo prescelto assicura, ai fini filatelici, una minore sensibilità dei fogli gom-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

mati alle variazioni del tenore di umidità atmosferica, evitando l'« accartocciamento » dei fogli stessi, e nel contempo garantisce una migliore conservazione dei francobolli, essendo il prodotto privo di sostanze organiche vegetali.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

1° aprile 1974

MARANGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali, ad oltre 2 anni dalla promulgazione della legge 22 ottobre 1971, numero 865, sull'edilizia residenziale e pubblica, e ad 8 mesi dalla nomina dei membri eletti dal Consiglio provinciale, il suo Ministero non ha ancora provveduto a designare il proprio rappresentante periferico presso l'Istituto autonomo case popolari di Rovigo.

L'interrogante fa presente che il grave ritardo nel completamento del consiglio dell'ente, mentre ha reso impossibile il funzionamento del vecchio consiglio di amministrazione scaduto, in quanto soppresso dalla legge, non ha permesso al nuovo consiglio di entrare in attività, causando un dannoso fermo nell'elaborazione dei piani di costruzione di alloggi popolari, in una provincia depressa che ha estremo bisogno di almeno 10.000 alloggi per far fronte al minimo indispensabile al fine di assicurare una casa decorosa ai lavoratori polesani.

Va sottolineato, inoltre, che ciò ha creato un considerevole disagio alle centinaia di famiglie che da anni hanno presentato domanda all'IACP per ottenere una casa ed al funzionamento democratico dell'Istituto stesso.

Per tali ragioni, l'interrogante chiede al Ministro di conoscere quando sarà provveduto alla designazione del rappresentante ministeriale, in modo da porre fine alla grave e dannosa situazione dell'IACP di Rovigo.

(4 - 2791)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero, fin dal 12 ottobre 1973, ha proceduto alla nomina del

proprio rappresentante in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Rovigo nella persona del dottor Giulio Mirabella, direttore del locale ufficio del lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

MARI, GADALETA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

della situazione tuttora esistente allo stabilimento SICA di Bari, ove, per motivi di ristrutturazione aziendale, i dipendenti sono stati da tempo posti in cassa integrazione guadagni, fruendone i benefici fino al 30 aprile 1973;

del fatto che, per il permanere parziale di tale situazione, oltre 100 lavoratori e lavoratrici non hanno potuto essere riammessi ancora nell'attività produttiva e, di conseguenza, sono rimasti privi di ogni provvidenza che salvaguardi, almeno in parte, la loro condizione economica, previdenziale ed assistenziale.

Si chiede, pertanto, di sapere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per far fruire ai predetti lavoratori per altri sei mesi della cassa integrazione guadagni, così come è stato già proposto dai competenti organismi provinciali e regionali.

(4 - 2327)

RISPOSTA. — La ditta SICA, in difficoltà per mancanza di liquidità e per la situazione precaria dei propri stabilimenti, dall'agosto 1972 aveva sospeso le maestranze di Bari e Valenzano.

Conseguentemente aveva presentato domanda tendente ad ottenere il riconoscimento della condizione di riorganizzazione aziendale, riconoscimento successivamente avvenuto con decreto interministeriale 6 marzo 1973 e con effetto dal 1° agosto 1972.

In base a tale provvedimento, ed alla successiva proroga, i lavoratori interessati hanno beneficiato del trattamento straordinario

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

di integrazione salariale per il periodo agosto 1972-aprile 1973.

Successivamente la ditta ha richiesto l'ulteriore proroga a 12 e 15 mesi (da maggio a ottobre 1973) di detto trattamento.

Dagli elementi istruttori forniti dall'ufficio regionale del lavoro per la Puglia è risultato che le operazioni previste dal programma di riorganizzazione aziendale sono state completate solo il 15 agosto 1973.

Ciò nonostante, alla fine del mese di agosto la produzione dell'azienda, che sembrava avviata verso una netta ripresa ha subito un calo improvviso a causa del manifestarsi dell'infezione colerica che ha provocato una sensibile riduzione di commesse sia sul mercato locale che su quello di Napoli e provincia, impedendo la ripresa produttiva ed il conseguente riassorbimento del personale sospeso.

La ditta ha riammesso in servizio gradualmente nel periodo di attuazione del programma di riorganizzazione aziendale n. 54 operai e 14 impiegati, mentre n. 107 operai e 3 impiegati sono tuttora sospesi a zero ore.

L'ufficio regionale del lavoro, considerato che la mancata riammissione dei lavoratori sospesi al termine della riorganizzazione è da imputarsi alla causa sopra indicata, ha espresso, unitamente alle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli industriali, parere favorevole alla proroga a 12 e 15 mesi del trattamento straordinario di integrazione salariale, per la quale sono in istruttoria i relativi decreti interministeriali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

MAZZOLI, ZUGNO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è informato che in molti comuni della montagna lombarda la ricezione del 1° e del 2° canale televisivo è spesso assai scadente o addirittura nulla;

2) se è a conoscenza che i ripetitori installati a spese dei comuni o da questi auto-

rizzati ai privati sono stati tolti dalla forza pubblica o ne è stata ordinata la rimozione;

3) se può e intende intervenire affinché in Lombardia si provveda, a breve termine, a migliorare le condizioni di ricezione della rete televisiva, dando alle popolazioni di montagna un servizio necessario, sia per ragioni sociali che per motivi turistici;

4) se non ritiene giusto che la riscossione del canone di abbonamento venga considerata corrispondente al dovere di fornire, anche ai cittadini di montagna, residenti in comuni e in vaste zone scoperti o mal serviti dalle trasmissioni televisive, un servizio degno di un Paese civile;

5) se non ravvisa l'opportunità di promuovere, con la Regione Lombardia, iniziative di studio e necessari interventi affinché si concedano, qualora si riscontrasse l'impossibilità operativa delle competenti pubbliche istituzioni, non soltanto le autorizzazioni ai comuni, ma anche i finanziamenti per l'installazione di utili e convenienti ripetitori.

(4 - 2587)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che il problema della ricezione televisiva nei centri montani della Lombardia forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire gradualmente ad una soddisfacente soluzione.

Si ritiene, comunque, di dover soggiungere che il piano di lavori per l'estensione delle reti radiotelevisive, recentemente approvato da questo Ministero, prevede per la Lombardia la sistemazione dei ripetitori di Monte Colmo, Selva Piana e Villa d'Ogna per il programma nazionale TV e di quelli di Monte Calmo, Madonna di Oga, Bravadina, Monte Padrio, Tirano, Naggio, Pigra e Bienno per il secondo canale.

Per quanto riguarda la rimozione dei ripetitori installati dai comuni e dai privati, si rammenta che ai sensi delle norme di legge (articoli 1, 4, 183 e 185 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repub-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

blica 29 marzo 1973, n. 156) i servizi di telecomunicazioni sono esercitati in regime di monopolio dallo Stato, che provvede ai servizi di radiodiffusione circolare mediante concessione in esclusiva alla RAI-Radiotelevisione italiana.

Per quanto concerne, infine, la possibilità di promuovere intese con la regione Lombardia anche per risolvere il problema del finanziamento delle opere relative all'installazione di nuovi ripetitori, si fa presente che il problema stesso potrà essere preso in considerazione in sede di riforma dei servizi radiotelevisivi, ormai imminente.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

1° aprile 1974

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 712 e sulla Risoluzione n. 551, relative all'integrazione dei lavoratori migranti nei Paesi che li ospitano, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1973 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 3332*) — che interessano in modo specifico l'Italia, ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

(4 - 2472)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha sempre trattato, in linea prioritaria, lo specifico problema dell'integrazione dei lavoratori migranti e delle loro famiglie nella società dei paesi di accoglimento, presso i diversi organismi internazionali ed in particolare presso il Consiglio d'Europa. È il caso di ricordare a tal proposito l'azione svolta per la redazione della Risoluzione sui lavo-

ratori migranti e le loro famiglie, adottata a Roma nel novembre 1972 dalla Conferenza dei ministri degli affari sociali del Consiglio d'Europa, nonché l'azione svolta per la redazione di uno « Statuto europeo del lavoratore migrante », progetto che l'Italia ha dovuto ultimamente abbandonare per la scarsa disponibilità degli altri paesi membri del Consiglio d'Europa ad impegnarsi concretamente su alcuni punti qualificanti dello stesso, fra cui ad esempio le misure di controllo.

Per quanto concerne in particolare la Raccomandazione 712, la Risoluzione 551 e la direttiva 338 dell'Assemblea consultiva, si comunica che già opportune istruzioni erano state inviate al rappresentante d'Italia presso il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

Quest'ultimo organo, infatti, nella sessione tenuta dal 22 al 26 ottobre 1973 ha esaminato attentamente gli strumenti summenzionati ed ha convenuto all'unanimità di attirare l'attenzione dei Governi dei Paesi di immigrazione sulle proposte di cui all'annesso alla Raccomandazione n. 712, contenente quelle misure di ordine concreto attraverso le quali i lavoratori stranieri potranno vivere e collaborare alla società dei paesi ove risiedono, nello stesso clima economico-sociale, morale e politico dei lavoratori nazionali.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle numerose denunce comparse sulla stampa locale circa irregolarità assai gravi e loschi traffici per l'assunzione al lavoro di disoccupati nella provincia di Frosinone, denunce che sono state riprese e precisate in un documento votato dal direttivo della Federazione sindacale unitaria CGIL, CISL e UIL della provincia di Frosinone il 17 ottobre 1973.

Per conoscere, altresì, quali iniziative il suo Ministero intende adottare per acclarare la verità dei fatti denunciati e quali prov-

vedimenti saranno presi affinché tale deplorable stato di cose — se risulterà, come l'interrogante ritiene, rispondente al vero — venga immediatamente a cessare ed i responsabili di esso vengano perseguiti.

(4 - 2505)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, in ordine alle lamentate irregolarità relative all'assunzione di personale da parte di aziende operanti nella provincia di Frosinone, è stata svolta una approfondita indagine dall'ufficio ispettivo di questo Ministero.

Le risultanze dell'indagine hanno messo in evidenza che le anzidette irregolarità si riferiscono a due aspetti del collocamento e precisamente al collocamento di categorie privilegiate previste dalle vigenti disposizioni legislative e a quello ordinario, con riguardo al problema del passaggio diretto da una azienda all'altra.

In effetti la generalità delle sezioni di collocamento della provincia in questione si è attenuta alle disposizioni concernenti gli avviamenti al lavoro e alle deliberazioni delle commissioni per il collocamento. Solo in alcuni casi si è riscontrata una superficialità nell'espletamento di talune procedure amministrative, peraltro dovuta essenzialmente all'intento di realizzare nel modo più celere l'incontro della domanda con l'offerta di lavoro.

Tuttavia, l'attuale direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, che questo Ministero ha interessato per una più assidua vigilanza sull'esatta applicazione delle disposizioni legislative vigenti da parte delle dipendenti sezioni di collocamento, ha adottato tutti i necessari provvedimenti e predisposto una circolare con la quale si impartisce la direttiva di sottoporre i passaggi di azienda, che possono costituire un mezzo per sfuggire all'osservanza delle norme sull'avviamento al lavoro, al parere decisorio delle commissioni comunali di collocamento.

L'ispettorato del lavoro di Frosinone, da parte sua, ha provveduto a trasmettere un circostanziato rapporto all'autorità giudiziaria sulle risultanze degli accertamenti svolti

in ordine a specifiche denunce su illecite assunzioni al lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per sanare la gravissima crisi in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori catanzaresi in conseguenza dell'inopinato provvedimento di chiusura delle aziende industriali « Monte Amiata » e « Lasol », in comune di Catanzaro.

(4 - 2024)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Si informa la signoria vostra onorevole che la ditta Lasol di S. Maria di Catanzaro ha in corso la ristrutturazione della azienda il cui piano di intervento prevede un investimento complessivo di 400 milioni di lire.

È stato, infatti, demolito il vecchio complesso per dare vita ad uno stabilimento fornito di moderne attrezzature i cui costi di produzione dovrebbero essere senz'altro competitivi.

Le pratiche di finanziamento ed ammissione a contributo di cui alla legge 1470 sono andate a buon fine e l'ISVEIMER ha concesso un mutuo di 180 milioni.

All'attivazione del nuovo complesso, che è prevista per il prossimo giugno, saranno occupati, tra impiegati ed operai, 41 persone.

Per quanto riguarda la miniera di barite Mastricarro di proprietà della s.p.a. Industrie minerarie meridionali, del gruppo Monte Amiata, si fa presente che gli operai licenziati — a seguito della rinuncia alla concessione da parte della società medesima — hanno sospeso l'occupazione della miniera essendo stata agli stessi prospettata la possibilità di una prossima ripresa dell'attività della miniera con gestione da parte di una società del gruppo EGAM.

L'IRI, infatti, è pervenuto alla determinazione di esaminare positivamente la proposta della società Monte Amiata di trasferire

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

il pacchetto azionario della società Industrie minerarie meridionali di sua proprietà alla EGAM, avviando con tale ente gli opportuni contatti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sollecitare un suo intervento presso la Direzione generale dell'INAM affinché provveda ad aumentare congruamente il personale amministrativo della Sezione territoriale di Vibo Valentia, onde questa possa far fronte alle moltiplicanti esigenze dei numerosi lavoratori dell'intero circondario, i quali giustamente lamentano le lunghissime attese ed i notevoli rinvii nella soluzione delle rispettive pratiche, ciò che avviene nonostante lo zelo e lo spirito di sacrificio degli attuali dipendenti della predetta unità.

(4 - 2262)

RISPOSTA. — Si premette che la dotazione organica del personale amministrativo della sezione territoriale di Vibo Valentia è stata predeterminata — come avviene per la generalità delle sezioni territoriali dell'INAM — tenendo conto delle specifiche esigenze funzionali in relazione ad elementi obiettivi di valutazione, fra i quali, in particolare, l'entità della popolazione assistita.

Presso la sede in parola risultano attualmente scoperti 5 dei 17 posti previsti dall'organico del personale amministrativo; tale carenza ha peraltro carattere temporaneo, essendo sostanzialmente dovuta ai tempi necessari per la copertura dei posti mediante concorso.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, in considerazione delle certe perdite per gli operatori

turistici in seguito al divieto del traffico nelle giornate festive, intenda promuovere la concessione delle indispensabili moratorie nel pagamento delle rate dei mutui agevolati scadute durante detto periodo di obbligato fermo degli impianti.

(4 - 2706)

RISPOSTA. — Pur tenendosi presenti le difficoltà che il divieto del traffico automobilistico nelle giornate festive ha certamente prodotto nei confronti anche di operatori turistici, questo Ministero, su delega della Presidenza del Consiglio, fa presente di avere delle perplessità circa l'idoneità del provvedimento suggerito dalla signoria vostra onorevole, a superare i problemi che si sono riscontrati nel settore.

L'iniziativa, infatti, si presenta alquanto limitata nella sua sfera d'applicabilità, e presenta difficoltà tecniche di attuazione, con riferimento anche all'individuazione delle imprese che effettivamente siano state danneggiate.

Inoltre, come ha rilevato il Ministro del tesoro, l'eventuale proroga del rimborso di mutui agevolati comporterebbe, da un lato il mancato rientro presso gli istituti di credito, alle scadenze stabilite, della quota di rimborso dei finanziamenti in linea capitale e, quindi, difficoltà operative che potrebbero anche risultare serie per gli istituti stessi, e, dall'altro, un aggravamento degli oneri a carico del bilancio statale, per ulteriori contributi in conto interessi da stanziare con apposita legge.

Premesso quanto sopra, questo Ministero ritiene che il problema posto dalla signoria vostra onorevole debba essere esaminato nell'ambito di valutazioni di ordine generale sulle ripercussioni che i provvedimenti di restrizione dei consumi energetici hanno avuto sulle attività turistiche, tenendosi anche conto delle recenti attenuazioni apportate ai provvedimenti restrittivi.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
RIPAMONTI

22 marzo 1974

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali ragioni giustificano le numerosissime cancellazioni dagli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli operate dalla Commissione di Vibo Valentia.

(4-2792)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'ufficio provinciale contributi agricoli unificati di Catanzaro, a seguito di un esposto ricevuto in data 19 maggio 1972 da parte della locale sede dell'INPS, con il quale venivano segnalate indebite iscrizioni negli elenchi nominativi del comune di Vibo Valentia, ritenne di dover invitare la commissione locale — competente, ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 marzo 1970 numero 83, all'accertamento dei lavoratori agricoli ed alla formazione dei relativi elenchi — ad operare una revisione delle posizioni assicurative dei braccianti compresi negli elenchi a validità prorogata.

Per effetto di tale revisione, in sede di formazione dell'elenco suppletivo 3° trimestre 1973, la predetta commissione di Vibo Valentia ha proceduto alla cancellazione di numero 504 persone, con decorrenza, per lo più, dal 31 dicembre 1973, essendo emerso dalla documentazione acquisita agli atti della sezione dell'ufficio provinciale del lavoro competente che le stesse persone non avevano prestato attività lavorativa in agricoltura o perchè passate ad altro settore produttivo o perchè decedute.

Si fa presente, inoltre, che i suddetti provvedimenti di cancellazione risultano approvati all'unanimità dai componenti della citata commissione locale per la mano d'opera agricola.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

PASTORINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere con precisione lo stato di funzionamento degli impianti di radioassistenza dell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere:

se l'ILS sia sempre in funzione;

se esistono garanzie assolute circa la sicurezza dello svolgimento delle procedure di avvicinamento, specie per quanto si riferisce al sorvolo del monte di Portofino e della fascia costiera ligure, in prossimità dell'aeroporto;

quali stanziamenti sono previsti per offrire al personale della torre di controllo del citato aeroporto la possibilità di svolgere il proprio lavoro in un ambiente più confortevole e razionale.

(4-2818)

RISPOSTA. — Fin dall'inizio del corrente anno è in funzione la nuova apparecchiatura ILS installata nell'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova; apparecchiatura che è stata anche controllata in volo.

Per quanto concerne le procedure di avvicinamento all'aeroporto, si fa presente che le medesime sono state stabilite dall'ispettorato delle telecomunicazioni e dell'assistenza al volo in conformità dei criteri di sicurezza stabiliti nelle regolamentazioni dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO).

Infine si comunica che per il potenziamento dei servizi dell'assistenza al volo (compreso quello espletato dalla torre di controllo) è prevista una spesa di un miliardo ed 80 milioni sulla base dei finanziamenti previsti dalla legge 22 dicembre 1973, n. 825.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

2 aprile 1974

PELLEGRINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che, da oltre tre settimane, i pescatori della marineria di Trapani sono scesi in sciopero per un nuovo contratto di lavoro che assicuri loro condizioni di esistenza umana dal punto di vista economico e civile, sottraendoli allo sfrutta-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

mento esoso di una delle categorie armatoriali più arretrate ed incivili del Paese, come quella di Trapani.

La pervicace resistenza, financo a trattare, degli armatori trapanesi denuncia la mafiosità di una posizione, coperta da forze politiche che hanno agito da salvacondotto per ogni oppressione contro i lavoratori e per ogni prepotenza, persino nei confronti degli organi dello Stato che avessero osato intervenire per mettere ordine e limitare la speculazione nel mercato ittico di Trapani, nel contesto della lotta contro il carovita.

L'atteggiamento degli armatori di Trapani ha tutti i caratteri dell'eversione fascista, comunque si ammanti, perchè sfida leggi ed organi dello Stato nell'impegno di lotta contro l'ascesa dei prezzi e nel doveroso intervento di mediazione per la composizione della vertenza sindacale che, composta, dovrebbe eliminare angherie armatoriali e situazioni schiaviste nella mariniera di Trapani.

Si chiede, pertanto, quali iniziative si intendono prendere per indurre alla ragione democratica, civile e costituzionale gli armatori trapanesi.

(4 - 2406)

RISPOSTA. — La controversia dei pescatori di Trapani, che ha riguardato la pesca a ciancio in alto mare, si è aperta il 17 agosto 1973 con lo sciopero attuato dalla categoria, dopo che i primi contatti in sede sindacale tra la federazione CGIL-CISL-UIL e l'associazione armatori di Trapani sui punti essenziali della piattaforma rivendicativa, nel complesso riguardante la stipula del primo contratto collettivo di lavoro, si erano risolti con un nulla di fatto.

La convocazione delle parti per il giorno 20 dello stesso mese, ad iniziativa dell'ufficio provinciale del lavoro, non ha sortito risultati, in quanto l'associazione armatori ha fatto conoscere che non era disponibile per una trattativa da svolgere sotto lo sciopero, ponendo, anzi, come condizione pregiudiziale, la ripresa della normale attività.

Seguirono ripetuti interventi del predetto ufficio, dell'autorità prefettizia e della capi-

taneria di porto che non sono valsi a rimuovere le parti dalla rispettiva posizione.

Fallito un ulteriore tentativo di convocazione presso il Ministero della marina mercantile, le parti, che nel frattempo avevano avuto dei contatti diretti informali, sono state riconvocate il 14 settembre presso la prefettura. Qui, dopo una laboriosa trattativa è stata raggiunta una intesa di massima — da sottoporre a ratifica delle rispettive assemblee — firmata dai rappresentanti degli armatori e dai dirigenti sindacali CGIL, CISL, UIL, accompagnati da una rappresentanza della categoria.

L'ipotesi di accordo raggiunto in prefettura allorchè sottoposto a ratifica è stato approvato dagli armatori, ma non dai pescatori perchè ritenuto limitato e non del tutto soddisfacente.

La situazione è rimasta così stagnante fino alla sospensione dello sciopero, decisa dalla federazione sindacale in data 24 settembre.

Nei giorni immediatamente successivi tutti i pescherecci hanno provveduto al riarmo con i vecchi equipaggi mediante sottoscrizione di accordi aziendali per ciascun natante tra singoli armatori e marittimi imbarcati, alle condizioni in uso per la pesca a ciancio sin prima che si manifestasse la vertenza e con l'aggiunta di una clausola relativa al minimo garantito in lire 70.000 mensili per i capi servizio, 50.000 per i marò e 30.000 per i mozzi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di abbandono in cui si trova la stazione ferroviaria di Ragattisi (fra Trapani e Marsala), con l'immobile che cade a pezzi e le sale d'aspetto quasi inesistenti, offrendo un quadro di indicibile squallore e creando enorme disagio nel personale e nei passeggeri;

come mai si è potuto giungere a tanto, cioè fino a far mancare l'ordinaria manu-

tenzione a quello stabile ferroviario, riducendolo a casupola di feudo;

se non ritiene di intervenire perchè subito siano realizzate per la stazione di Ragattisi le opere urgenti, per farla uscire dallo stato di fatiscenza in cui si trova, e quelle di ampliamento e riadattamento necessarie per la sua funzionalità.

(4 - 3005)

RISPOSTA. — Il fabbricato viaggiatori della stazione di Ragattisi presenta le deficienze, normalmente riscontrabili in fabbricati di vecchia costruzione, che, comunque, non ne pregiudicano l'agibilità.

Per quanto concerne l'ampliamento e riadattamento del fabbricato, è da precisare che, in relazione all'attuale movimento dei treni, il fabbricato medesimo è sufficiente a garantire il normale svolgimento del servizio.

Si assicura comunque che verranno impartite disposizioni per l'esecuzione di alcuni lavori di ordinaria manutenzione.

L'Azienda ferroviaria, inoltre, seguirà con attenzione l'evoluzione del traffico per la stazione in argomento, in modo da programmare gli eventuali interventi che si potranno rendere opportuni qualora si verificchino futuri sensibili incrementi del traffico medesimo.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

1° aprile 1974

PELUSO, POERIO, ARGIROFFI, SCARPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione:

1) alla ripresa della violenza fascista nella città di Cosenza, manifestatasi con vili aggressioni nei confronti di studenti e militanti democratici e con criminali attentati a sedi politiche (sezione « Palmiro Togliatti » del PCI);

2) al documento del Comitato di agitazione antifascista di Cosenza su tali barbari fatti, integralmente riportato dalla stampa locale (vedi « Giornale di Calabria » del 2 gennaio 1974), con precise indicazioni di no-

mi, luoghi e circostanze, che fissano inequivocabilmente responsabilità di ben noti individui e gruppetti fascisti, locali e forse non solo locali,

gli interroganti chiedono di conoscere se e fin dove si operi, da parte degli organi competenti, per assicurare alla giustizia i responsabili, diretti ed indiretti, finanziatori e mandanti compresi, degli atti di violenza fascista suddetti, al fine di rendere operante l'esercizio dei diritti democratici anche nella città di Cosenza.

(4 - 2824)

RISPOSTA. — In merito a quanto indicato dal citato documento del Comitato di agitazione antifascista, si comunica che gli organi di polizia di Cosenza hanno svolto i relativi accertamenti, le cui risultanze sono state riferite alla Procura della Repubblica.

*Il Sottosegretario di Stato  
per l'interno*  
RIGHETTI

30 marzo 1974

PINNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e della sanità.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che l'insufficienza dei pubblici mezzi di trasporto rappresenta un notevole disagio per i lavoratori della Marmilla, in provincia di Cagliari;

2) se risulti loro che, in dipendenza di ciò, detti lavoratori trovano notevoli difficoltà quando devono servirsi dell'organizzazione sanitaria, la quale, indipendentemente dagli orari delle corse automobilistiche, pratica orari per nulla rispondenti alle esigenze dei lavoratori assistiti.

In caso affermativo, si chiede di conoscere se non ritengano urgente ed opportuno esaminare la possibilità di un miglioramento dei servizi di trasporto e, nel contempo, di trasferire i servizi dell'INAM nel comune di Ales, verso il quale, vuoi per le distanze, vuoi per la vicinanza con gli altri centri della Marmilla, sarebbe assai più agevole con-

vergere, eliminando così le insufficienze lamentate.

(4 - 1589)

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

I residenti nel comune di Ales assistiti dall'INAM si servono attualmente della sezione territoriale di Sanluri il cui orario di attività è distribuito nell'arco della giornata dalle 8 alle 18, e ciò in considerazione anche delle esigenze degli aventi diritto residenti nella Marmilla, i quali possono fruire soltanto di corse automobilistiche in andata al mattino e in ritorno nel pomeriggio.

Circa il trasferimento nel comune di Ales dei servizi gestiti dall'Istituto, si informa la signoria vostra onorevole che anche nel piano di ristrutturazione territoriale recentemente predisposto per la provincia di Cagliari, la competente sede dell'INAM ed il comitato provinciale (nel quale, come noto, sono rappresentate le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le altre categorie comunque interessate al processo assistenziale) non hanno ritenuto di proporre alcuna modificazione nell'ambito del comprensorio di cui trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali misure straordinarie intenda assumere per lenire il grave stato di disoccupazione cui sono soggetti i lavoratori disoccupati del comune di Oristano compresi gli appartenenti alle frazioni di Sili, Massanea, Nuraxiniedolu, Torre Grande, Donigala, Fenughedu;

2) per sapere, altresì, quali iniziative intenda assumere in ordine alla istituzione di cantieri di lavoro soprattutto in correlazione alla esigenza, altre volte manifestata, della ripulitura dei canali di sgrondo delle acque luride e delle cunette per il deflusso delle acque onde impedire pericolosi ristagni

e il propagarsi di agenti malarici e di malattie infettive.

(4 - 2415)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale finanzia cantieri di lavoro e di rimboschimento in base ad un piano nazionale programmato mediante il riparto, tra le varie province, del contingente di giornate lavorative destinate, per ogni esercizio, agli interventi ordinari.

Detto riparto viene effettuato sulla base del coefficiente di disoccupazione provinciale, ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti alla 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe delle liste di collocamento e le forze di lavoro, integrato dalla valutazione del reddito *pro-capite* medio attribuito a ciascuna provincia.

Gli uffici periferici impiegano il contingente di giornate assegnate alle singole province, tenendo presente il maggiore o minore grado di disoccupazione in atto nei vari comuni.

A questi criteri si è attenuto l'ufficio provinciale del lavoro di Cagliari nella formulazione del piano dei cantieri per l'esercizio 1973-74 sul quale è stato acquisito il parere della competente Commissione provinciale per il collocamento.

Il predetto ufficio provinciale del lavoro, nel fare presente che nel piano anzidetto sono stati inclusi progetti che concernono di massima cantieri di rimboschimento, ha precisato che nessuna richiesta risulta pervenuta per l'esecuzione dei lavori menzionati dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

PINNA. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che i pensionati dei comuni dell'alto oristanese da qualche tempo a questa parte non riscuotono a riscuotere i ratei pensionistici da

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

2) se risulti loro che tale ritardo provoca notevole disagio tra gli assistiti, che si trovano privi dei mezzi di sussistenza;

3) se corrisponda a verità la voce corrente secondo la quale tali ritardi nel pagamento delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari sono dovuti ad un burocratico contrasto di competenze, per la scorta dell'automezzo che trasporta i valori, tra l'Amministrazione delle poste ed il Ministero dell'interno.

Si chiede, pertanto, quali urgenti misure intendano prendere per garantire il pagamento di quanto dovuto alle popolazioni dell'alto oristanese.

(4 - 2447)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che, a causa della recente recrudescenza di atti criminosi perpetrati a danno degli uffici postali, alcuni servizi delle poste e telegrafi sono stati turbati nel loro regolare espletamento, con conseguenti ripercussioni negative sulla collettività.

Si soggiunge che il « movimento di fondi » da e per gli uffici ha risentito in tutta la sua interezza dell'espandersi del fenomeno criminoso, per cui si è reso necessario realizzare nel settore, con la specifica collaborazione delle forze dell'ordine, indispensabili condizioni di sicurezza per la tutela del personale postelegrafico esposto a gravi pericoli e per la salvaguardia dei valori in transito e in custodia presso gli uffici postali.

Per quanto in particolare concerne il ritardo nel pagamento dei ratei di pensione, sussidi ed assegni familiari agli aventi diritto soprattutto nelle zone dell'oristanese, hanno contribuito ad aggravare la situazione due circostanze: che il servizio di trasporto in genere e quello degli effetti postali in particolare viene espletato prevalentemente da autocorriere; che non sempre le forze di polizia, a causa della mancanza o insufficienza di personale, erano in grado di rendere la richiesta scorta armata ai mezzi addetti al trasporto dei valori.

Si può, peraltro, assicurare che l'intera questione — soprattutto in considerazione dei suoi aspetti sociali — è stata esaminata con la massima sollecitudine e che, a seguito di intese intercorse con il Ministero dell'interno, sono stati adottati provvedimenti amministrativi che hanno consentito di normalizzare la situazione nelle zone interessate.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

2 aprile 1974

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della viva insoddisfazione rappresentata dal sindaco di Cagliari per la discriminazione operata nei confronti della Sardegna dal decreto-legge 5 novembre 1973, n. 65, con il quale il Governo ha disposto una serie di interventi in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dall'infezione colerica;

2) se gli risulti che sollecitazioni in favore della Sardegna erano state rappresentate, ma che il Governo ha disatteso le richieste, provocando, conseguentemente, le giuste e legittime rimostranze del sindaco di Cagliari, il quale reclama, a somiglianza di quanto è stato fatto per le altre regioni colpite dall'infezione colerica, l'istituzione di cantieri di lavoro e di corsi per la formazione professionale, più volte richiesti dallo stesso interrogante;

3) quali provvedimenti intenda assumere a livello governativo per ovviare alle gravi inadempienze lamentate.

(4 - 2598)

RISPOSTA. — La questione prospettata dalla signoria vostra onorevole è stata superata con la emanazione della legge 27 dicembre 1973, n. 868, la quale, nel convertire il decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, concernente interventi a favore delle popolazioni dei comuni interessati dall'infezione colerica dell'agosto e settembre 1973, ha ag-

5 APRILE 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 55

giunto alle regioni Campania e Puglie la regione Sardegna.

Pertanto, questo Ministero si riserva di attuare gli interventi a mezzo cantieri per disoccupati che saranno proposti dalla regione Sardegna, sentiti i competenti uffici del lavoro e massima occupazione, e di provvedere al finanziamento dei programmi straordinari di formazione professionale promossi dalla regione stessa.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

PINNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dello sciopero proclamato dagli operai della ditta « Granisa », esercente la sua attività nel comune di Tempio, i quali reclamano, ormai da diverso tempo, il pagamento dell'intero salario relativo al mese di novembre 1973 e rischiano seriamente di rimanere senza la 13<sup>a</sup> mensilità ove non intervengano fatti nuovi;

2) se gli risulti che la predetta ditta, rappresentata dagli amministratori, i fratelli Fabio ed Ernesto Rasenti, pare si trovi nella condizione di non poter pagare quanto dovuto per salari e stipendi in quanto le banche locali avrebbero negato il fido richiesto;

3) se gli risulti che gli amministratori della predetta ditta sono stati denunciati per vari reati, onde si presume che, ove non si attui un deciso intervento da parte del Ministero, i lavoratori rischiano di rimanere senza la giusta mercede;

4) quali provvedimenti intenda assumere per tutelare compiutamente i lavoratori.

(4 - 2723)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, da notizie assunte dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Sassari, è risultato che la ditta Granisa ha provveduto a corrispondere ai lavoratori dipendenti il salario re-

lativo al mese di novembre e la 13<sup>a</sup> mensilità per l'anno 1973.

I predetti lavoratori non hanno invece ancora percepito le spettanze per il mese di gennaio 1974 e, parte di essi, il saldo del salario relativo al mese di dicembre 1973.

Per tale inadempimento dei responsabili della anzidetta ditta, resisi peraltro latitanti a seguito di denuncia per detenzione di materiale esplosivo, i lavoratori hanno intrapreso una nuova azione di astensione dal lavoro.

Della questione è stato interessato l'Ente minerario sardo, il cui presidente, in occasione di un recente convegno svoltosi a Tempio, ha manifestato la volontà di un intervento diretto a rilevare la quota azionaria dei fratelli Rasenti — amministratori della Granisa — e ha assunto l'impegno di corrispondere ai lavoratori le somme di loro spettanza e di garantire agli stessi il rispetto dei diritti acquisiti.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*

BERTOLDI

30 marzo 1974

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga urgente, utile ed opportuno un suo intervento presso l'Ordine dei cavalieri di Vittorio Veneto, per la concessione dell'indennità dovuta ai combattenti della guerra 1915-1918 alle sottoelencate persone:

1) Mula Pietro, nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° agosto 1899;

2) Tola Giacomo, nato a Nughedu Santa Vittoria il 9 novembre 1898;

3) Pulis Giovanni Antonio, nato a Nughedu Santa Vittoria il 1° febbraio 1898;

4) Scanu Francesco, nato a Nughedu Santa Vittoria il 5 marzo 1896;

5) Tatti G. Battista, nato a Nughedu Santa Vittoria il 26 giugno 1889;

6) Mascia Agostino, nato a Nughedu Santa Vittoria il 28 febbraio 1888;

7) Masala Paolo, nato a Nughedu Santa Vittoria il 10 marzo 1897.

Quanto sopra si chiede nella considerazione che altri combattenti, ugualmente del

comune di Nughedu Santa Vittoria, risultano deceduti senza peraltro aver in alcun modo potuto usufruire della cennata indennità, nè del titolo di cavaliere di Vittorio Veneto.  
(4 - 2847)

RISPOSTA. — Agli ex combattenti Pietro Mula, Giacomo Tola, Giovanni Antonio Pulis, Francesco Scanu, Giovanbattista Tatti e Paolo Masala è stata concessa l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto con decreto presidenziale in data 16 ottobre 1973.

Per il pagamento dell'assegno vitalizio è competente la direzione provinciale del tesoro nella cui circoscrizione si trova il comune che ha trasmesso la domanda.

Per poter rintracciare la pratica del signor Agostino Mascia è necessario che l'interessato faccia conoscere il comune presso il quale la domanda è stata presentata.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

27 marzo 1974

PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene di dover concedere il viaggio gratuito ai militari che vanno in licenza.

Allo stato attuale, i militari che fruiscono di una licenza, sia pure ordinaria, sono costretti a pagare le spese di viaggio, anche se a tariffa ridotta. Per molti si tratta di una spesa di scarsa rilevanza per le proprie possibilità economiche, ma vi sono certamente militari che, per poter fruire di un breve periodo di licenza, devono subire un sacrificio economico.

L'interrogante ritiene, pertanto, che i militari che si recano in licenza debbano godere del viaggio gratuito.

(4 - 2903)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione militare già rimborsa la spesa del biglietto ferroviario ai militari di truppa inviati in licenza ordinaria.

*Il Ministro della difesa*  
ANDREOTTI

27 marzo 1974

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di sollecitare provvedimenti, da parte dell'INPS, per una più spedita liquidazione ai pensionati dell'assegno aggiuntivo per i familiari viventi a carico.

In corso di liquidazione delle pensioni l'Istituto della previdenza sociale ritarda per mesi, ed a volte anche per anni, il pagamento delle competenze spettanti per carico di famiglia, per cui i lavoratori titolari di pensione sono costretti a continue richieste che, nella maggior parte dei casi, risultano vane, e, inoltre, ne subiscono un danno ovviamente notevole perchè si tratta di soggetti che vivono in disagiate condizioni economiche.

L'interrogante ritiene, pertanto, necessario ed urgente l'intervento del Ministro perchè un tale inconveniente sia eliminato.

(4 - 2993)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere alcuni chiarimenti in merito alla procedura seguita dall'INPS per la liquidazione delle quote di aggiunte di famiglia spettanti sulle pensioni.

Nel contesto del modulo di domanda di pensione, è previsto apposito questionario, da compilare a cura degli assicurati, qualora gli stessi abbiano familiari a carico per i quali intendano richiedere le maggiorazioni sulla pensione.

Nel questionario, viene, altresì, specificata tutta la documentazione occorrente ai fini dell'accertamento circa la sussistenza del diritto alle maggiorazioni in parola.

L'impostazione dei moduli consente, pertanto, all'INPS di liquidare, contestualmente alla pensione richiesta, anche le aggiunte di famiglia spettanti. Ciò resta, naturalmente, subordinato alla circostanza che gli assicurati abbiano ottemperato all'onere di fornire le certificazioni previste dalle vigenti disposizioni legislative.

Qualora la domanda risulti incompleta dei documenti necessari, le sedi provinciali provvedono a richiederli assegnando un termine per la relativa presentazione.

Nell'ipotesi in cui anche tale richiesta non ottenga riscontro, nella liquidazione della

pensione non potranno essere comprese quelle maggiorazioni per le quali non sia stato possibile acquisire agli atti la relativa documentazione.

In tal caso, il pensionato — per ottenere maggiorazioni, che per incompletezza di elementi non sia stato possibile liquidare contestualmente alla pensione — dovrà inoltrare alla sede dell'INPS una nuova richiesta corredata dai certificati occorrenti. È evidente che, in tale ipotesi, la domanda di maggiorazione dovrà seguire il normale iter istruttorio, prima di pervenire alla definizione.

In relazione a quanto sopra esposto, non si può fare a meno di rilevare che la circostanza del ritardato pagamento delle competenze spettanti per carichi di famiglia può dipendere anche da omissioni, da parte dell'assicurato, o nella presentazione dei documenti necessari o, addirittura, nella richiesta delle maggiorazioni stesse; richiesta che, talvolta, viene avanzata solo successivamente al conseguimento della pensione.

Si ritiene, inoltre, di segnalare che l'INPS — del quadro delle iniziative volte a consentire una quanto più sollecita percezione, da parte degli interessati, delle competenze loro spettanti — ha già, da oltre un anno, posto in essere una procedura che assicura il pagamento del trattamento minimo di pensione, non appena sia stato accertato il relativo diritto, e in attesa che vengano portate a termine le complesse operazioni di liquidazione della pensione stessa.

In relazione ai positivi risultati conseguiti con la procedura sopraccennata, l'Istituto ha recentemente messo a punto un ulteriore perfezionamento della medesima, che consentirà, a breve scadenza, anche quelle maggiorazioni il cui diritto sia immediatamente accertabile, senza necessità di supplementi di istruttoria.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere

le ragioni della mancata installazione di un ripetitore televisivo nel comune di Reitano, in provincia di Messina, e quali disposizioni il Ministro intenda impartire per superare le eventuali difficoltà che vi si frappongono, per soddisfare la legittima richiesta degli abitanti di quel comune, anche loro cittadini della Repubblica italiana.

(4 - 2637)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione dei programmi televisivi nella zona indicata nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

Va precisato che il comune di Reitano, composto dalle frazioni di Margi e di Reitano, dispone di segnali sufficienti per una buona ricezione di entrambi i programmi televisivi nella prima località, mentre la situazione risulta precaria per entrambi i programmi in quella di Reitano.

Ad ogni modo — pur non essendo previsti interventi a breve scadenza, per modificare l'anzidetta situazione — si può assicurare che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*  
TOGNI

21 marzo 1974

POERIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della protesta scritta inviata al suo Ministero ed alla RAI-TV da centinaia di teleutenti dei comuni di Mesoraca e Casabona, in provincia di Catanzaro.

I sottoscrittori della protesta denunciano il fatto che i proprietari di apparecchi televisivi non riescono a recepire sul video i programmi del secondo canale della TV. Gli stessi chiedono che venga disposto un intervento di tecnici qualificati, capaci di accer-

tare le cause della mancata ricezione dei programmi del secondo canale della TV ed atti a rimettere in piena efficienza il funzionamento dei ripetitori esistenti nella zona. Essi, inoltre, minacciano, qualora gli organi competenti non si prodigassero ad eliminare gli inconvenienti citati, il mancato pagamento del canone di abbonamento alle trasmissioni radiotelevisive per il nuovo anno 1974 e si riservano di adire la Magistratura per il mancato rispetto di contratto per servizio dovuto.

L'interrogante chiede una risposta urgente e capace di soddisfare l'attesa di tanti telemententi.

(4 - 2348)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che il problema della ricezione del 2° programma televisivo nelle località indicate nell'interrogazione surriportata forma, da tempo, oggetto di attenzione e di interessamento da parte dei competenti organi tecnici, nell'intento di pervenire ad una soddisfacente soluzione.

In verità va precisato che detta ricezione è precaria in tutto il comprensorio comunale di Mesoraca mentre è normale in circa il 90 per cento del comune di Casabona.

Ad ogni modo — pur non essendo previsti interventi a breve scadenza per modificare l'anzidetta situazione — si può assicurare che le giuste esigenze delle popolazioni interessate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei prossimi programmi per il completamento delle reti televisive.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

27 marzo 1974

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per eliminare il malcontento insorto, tra il personale degli Uffici tecnici erariali, a seguito della mancata definizione dei decreti relativi al riassetto delle carriere e

delle retribuzioni, ai sensi della legge 28 dicembre 1970;

i motivi del mancato pagamento, al personale anzidetto, di tributi speciali per il trimestre gennaio-marzo, mentre tali tributi sono stati corrisposti al personale della direzione centrale.

(4 - 2289)

RISPOSTA. — La concreta applicazione delle disposizioni recate dalla normativa ricordata dalla signoria vostra onorevole ha comportato, da parte dell'Amministrazione, l'esame della posizione giuridica ed economica di un rilevantissimo numero di impiegati, la qual cosa ha richiesto tempi tecnici adeguati, anche al fine di superare taluni contrasti interpretativi delle norme sul riassetto, che involgevano questioni di larga massima.

In atto, tutto il complesso programma di lavoro relativo alla predisposizione dei provvedimenti di sistemazione delle singole posizioni d'impiego può ritenersi pressochè ultimato ed i relativi decreti in gran parte già registrati dalla Corte dei conti.

Per quanto concerne poi la questione dei tributi speciali, nel mentre si assicura che in tutte le provincie si è già provveduto da tempo alla corresponsione dell'acconto sia del primo che del secondo trimestre 1973, si ricorda che la questione stessa ha perduto ogni interesse apprezzabile a seguito dell'entrata in vigore della legge 15 novembre 1973, n. 734. Con tale provvedimento, infatti, agli impiegati civili di ruolo e non di ruolo ed agli operai dello Stato viene attribuito dal 1° gennaio 1973 un assegno perequativo pensionabile assorbente di tutte le varie indennità particolari, e quindi anche dei tributi speciali in questione.

*Il Ministro delle finanze*

TANASSI

28 marzo 1974

RICCI. — *Al Ministro delle finanze.* —  
Per conoscere se non ritenga di proporre una proroga al termine del 30 aprile 1973, di cui all'articolo 4 del decreto del Presiden-

te della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, entro il quale i comuni e le province avrebbero dovuto produrre istanza con i piani di risanamento dei bilanci a carico del fondo speciale.

Tale proroga si rende più necessaria sia per le incertezze derivanti dall'attesa dei decreti relativi alla riforma tributaria, sia per la mancanza dei criteri direttivi, che non sono stati emanati per la mancata costituzione del competente Comitato amministratore del fondo.

(4 - 2429)

**RISPOSTA.** — La risposta positiva del Governo alla proposta di soluzione suggerita dalla signoria vostra onorevole si è già concretata nella disposizione modificativa inserita nel decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 606.

Con l'articolo 1 di detto provvedimento è stato infatti disposto che limitatamente al primo anno di applicazione della legge il termine del 30 aprile previsto nel primo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 651, è fissato al 30 novembre 1973.

Tale differimento ha consentito a comuni e province interessati la predisposizione tempestiva dei piani di risanamento, in armonia con i criteri direttivi predisposti dal Comitato di amministrazione del fondo e portati a conoscenza degli enti locali con circolare del 25 ottobre 1973.

*Il Ministro delle finanze*  
TANASSI

28 marzo 1974

**ROSSI Dante.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Centinaia di ex minatori del bacino carbonifero sardo, passati successivamente in forza all'Enel, hanno a più riprese denunciato il loro stato di disagio per la mancata liquidazione e per i lunghissimi ritardi che si verificano nella concessione della pensione. Infatti, l'Enel, pur dichiarandosi disponibile alla concessione di acconti sulla liquidazione, fa trascorrere parecchi mesi prima di definire la posi-

zione dei richiedenti e il Fondo previdenza elettrici, cui spetta la concessione della pensione, non può iniziare la pratica se non è in possesso del conteggio definitivo di liquidazione.

Conseguenza inaccettabile di tale situazione è che gli interessati, fra i tempi della liquidazione che si riserva l'Enel ed i tempi che si riserva il Fondo previdenza elettrici per la corresponsione della pensione, debbono attendere degli anni.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga urgente ed opportuno intervenire a tutela dei legittimi interessi di una così benemerita categoria, che si trova in condizioni di esasperato bisogno.

(4 - 2558)

**RISPOSTA.** — Il notevole ritardo, lamentato dalla signoria vostra onorevole, nella definizione delle pratiche di liquidazione delle indennità di fine lavoro e delle pensioni agli ex minatori del bacino carbonifero sardo, passati successivamente alle dipendenze dell'Enel, è stato determinato dal considerevole aumento delle richieste di collocamento a riposo e dalla mole di nuovi adempimenti da svolgere in applicazione dei benefici e delle agevolazioni previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336 a favore degli ex combattenti e 25 novembre 1971, n. 1079, sulla disciplina del fondo di previdenza elettrici.

Si assicura, tuttavia, la signoria vostra onorevole che l'Enel e l'INPS hanno già provveduto a potenziare i rispettivi competenti uffici con l'assegnazione di altro personale e con il ricorso a procedure automatizzate, per cui è da ritenere che ci si avvii, entro breve termine, alla normalizzazione del lavoro in questione.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

**SPECCHIO.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza delle persecuzioni cui sono stati sottoposti i lavoratori dipendenti dal cantiere di riparazioni navali « Nettuno » di Porto di Baia

(Napoli). Le maestranze di quei cantieri, insieme ai dirigenti sindacali, sono state in gran parte sospese dal lavoro e minacciate di licenziamento per aver partecipato a democratiche lotte sindacali per il rispetto dei loro legittimi diritti e delle norme contrattuali.

Per conoscere, altresì, quali iniziative sono state prese o si intendono prendere allo scopo di accertare le responsabilità dell'inaudita rappresaglia e quali provvedimenti si ritiene di adottare a carico di chi all'osservanza della legge e delle norme costituzionali pensa di poter impunemente sostituire l'arma del ricatto e della persecuzione.

(4 - 2404)

**RISPOSTA.** — Si risponde su delega del Ministro della marina mercantile.

Dagli accertamenti svolti dal competente Ispettorato del lavoro, è emerso che, in data 25 agosto 1973, il responsabile della ditta « Cantiere navale Nettuno s.r.l. » comunicava ai propri dipendenti che parte di essi (gli ultimi assunti in ordine di tempo) sarebbero stati sospesi dall'attività, per mancanza di commesse, con decorrenza dal 27 successivo e che a loro favore sarebbero stati richiesti all'INPS di Napoli i benefici previsti dalla Cassa integrazione guadagni.

A seguito di tale comunicazione, il personale si asteneva dal lavoro, per protesta, a partire dal 27 agosto.

In data 13 settembre, la società inoltrava all'INPS domanda intesa ad ottenere l'integrazione salariale per il periodo dal 27 agosto al 24 novembre 1973.

L'Ispettorato del lavoro ha, comunque, accertato che non è stata attuata alcuna azione di rappresaglia da parte della società, con la minaccia di operare licenziamenti. In proposito è da precisare che, nel periodo di attuazione dello sciopero, sei operai si sono dimessi volontariamente, per aver trovato occupazione presso altre aziende. Tra questi ultimi non figurano, peraltro, i rappresentanti sindacali, i quali, in deposizioni rese ai funzionari incaricati delle indagini, hanno dichiarato che il personale non è stato mai minacciato di licenziamento.

Ai sei lavoratori dimessi la ditta ha corrisposto l'indennità di licenziamento matu-

rata e commisurata al periodo di occupazione di ciascuno di essi.

È anche risultato che, a seguito di una riunione tra i responsabili della società e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tenutasi il 24 ottobre 1973 presso la sede dell'unione degli industriali di Napoli, veniva decisa la sospensione dello sciopero e la ripresa del lavoro, con effetto dal giorno successivo, in considerazione della circostanza che la riduzione di personale era stata determinata da dimissioni volontarie.

Attualmente, la società in parola occupa 19 lavoratori ai quali corrisponde in linea di massima il trattamento economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, con decorrenza dal 1° aprile 1973.

Infine, si informa la signoria vostra onorevole che l'organo di vigilanza, a conclusione della sua visita ispettiva, ha adottato nei confronti del responsabile della ditta i provvedimenti contravvenzionali e le prescrizioni di competenza, avendo accertato varie irregolarità in materia contributiva, di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
BERTOLDI

30 marzo 1974

**TANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Premesso che, con l'articolo 1 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 novembre 1973, è stato stabilito il termine di mesi 3 per la presentazione delle domande in ordine alla definizione delle imposte pendenti e che detto termine è stato fissato al 28 febbraio 1974, con la legge 19 dicembre 1973, n. 823;

considerato che le norme applicative del predetto articolo 1 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, sono state diramate solo recentemente, di modo che, ai fini della presentazione delle domande di cui sopra, rimane un ristretto margine di tempo;

rilevato che, in attesa della diramazione delle norme predette, i contribuenti in genere si sono astenuti dal presentare le richieste di cui trattasi, attesa la complessità della materia,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga di promuovere gli atti per la proroga, almeno fino al 15 maggio 1974, del termine in premessa specificato.

(4 - 2885)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 59 del 4 marzo di questo anno ha pubblicato il decreto-legge n. 29 del precedente giorno 2, che proroga al 31 marzo il termine per la presentazione delle domande di definizione delle pendenze in materia tributaria.

In questo ambito temporale, l'auspicio espresso dalla signoria vostra onorevole può dirsi abbia trovato puntuale riscontro nel provvedimento citato, con il quale, accanto alla fissazione di più lunghi termini, sono state anche previste nuove modalità per la proposizione delle cennate istanze di definizione dei carichi arretrati d'imposta.

Spostare oltre il 31 marzo la scadenza ultima per proporre domanda di condono costituisce ad avviso del Governo iniziativa da sconsigliarsi per i motivi che esso ha già esposti in sede di conversione del decreto-legge in questione e che sono stati condivisi da larga parte dei settori politici intervenuti nel dibattito.

Qualsiasi ulteriore differimento, infatti, sia pure di breve momento, vanificherebbe il vantaggio della coincidenza tra i termini del condono e quelli per la definizione automatica dei redditi 1973, in alternativa con la presentazione dell'ultima denuncia « Vanoni ».

*Il Ministro delle finanze*  
TANASSI

28 marzo 1974

VIGNOLO, FILIPPA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Di fronte al grave incidente ferroviario accaduto nei pressi della stazione di Rivalta Scrivia (Alessandria) nella giornata del 15 gennaio 1974, nel corso del quale un gruppo di lavoratori è stato travolto da un locomotore, che ha provocato la morte degli operai Angelo Secchi, Albino Albasi, Luigi

Mastria e Giovanni Borsotti ed il ferimento dell'operaio Michele Timossi, tutti dipendenti dell'impresa « Valditerra », si chiede di conoscere quale sia stata la meccanica dell'incidente, le cause che l'hanno provocato e le responsabilità eventuali.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere l'esito delle Commissioni d'inchiesta chiamate ad esprimere un giudizio sullo stato degli impianti, della segnaletica e di tutti i dispositivi atti ad assicurare la vita dei viaggiatori e del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato e delle ditte appaltatrici.

(4 - 2796)

RISPOSTA. — Il giorno 15 gennaio 1974, alle ore 16,02, il treno 4741 — composto da un locomotore isolato — proveniente da Tortona investiva, all'altezza degli scambi d'ingresso della stazione di Rivalta Scrivia, una squadra di sette operai dell'impresa Valditerra, uccidendone quattro e ferendone uno.

Il luogo di lavoro della squadra, che stava provvedendo alla rinalzatura di uno scambio con martelli vibratori, risultava indicato, a distanza regolamentare, da apposita tabella e presenziato da un dipendente dell'Azienda delle ferrovie dello Stato il quale, appena avvistato il locomotore, cercava con gesti e grida di richiamare l'attenzione degli operai, ma non veniva udito in quanto la sua voce era coperta dal rumore dei martelli pneumatici.

Sulla zona peraltro la visibilità era scarsa a causa della nebbia e per la permanenza di cumuli di neve lungo la linea.

L'inchiesta aperta dalla magistratura sulle cause che hanno determinato il grave incidente e sulle connesse responsabilità non è ancora conclusa, per cui non è possibile esprimere un giudizio definitivo sul fatto.

Comunque si può fin da ora affermare che quanto accaduto non mette in causa l'efficienza dei dispositivi di sicurezza dell'esercizio ferroviario, nonchè la normativa antinfortunistica attualmente in vigore.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*  
PRETI

20 marzo 1974